

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 01 **del mese di** agosto
dell' anno 2016 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Corsini Andrea	Assessore
3) Donini Raffaele	Assessore
4) Mezzetti Massimo	Assessore
5) Petitti Emma	Assessore
6) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Corsini Andrea

Oggetto: APPROVAZIONE PIANO REGIONALE UNITARIO DELLE VALUTAZIONI 2014-20 EMILIA-ROMAGNA (PRUV-ER 2014-20), AI SENSI DELL'ARTICOLO 56, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO UE 1303/2013.

Cod.documento GPG/2016/1404

Num. Reg. Proposta: GPG/2016/1404

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti i regolamenti e decisioni europee:

- Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, ed in particolare gli artt. da 54 a 57 e 114 relativi agli obblighi in tema di valutazione;
- Decisione di esecuzione della Commissione Europea CCI 2014IT16M8PA001 del 29 ottobre 2014 che approva l'Accordo di Partenariato con l'Italia, in particolare le disposizioni sulla redazione di un Piano unitario delle valutazioni a livello regionale;
- Decisione di esecuzione della Commissione n. C(2014)9750 finale del 12 dicembre 2014 di approvazione del Programma operativo FSE Emilia-Romagna 2014-2020;
- Decisione di esecuzione della Commissione n. C(2015)928 finale del 12 febbraio 2015 di approvazione del Programma operativo FESR Emilia-Romagna 2014-2020 ;
- Decisione di esecuzione della Commissione Europea n. C(2015) 3530 final del 26 maggio 2015 che approva il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia Romagna 2014-20;
- Decisione di esecuzione della Commissione Europea n. C (2015) 7147 final del 20 ottobre 2015 che approva il Programma di cooperazione transazionale Adriatico-Ionico (Adrion)

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1691/2013 "Approvazione del quadro di contesto della Regione Emilia Romagna e delle linee di indirizzo per la programmazione comunitaria 2014-2020";
- n. 571 del 28 aprile 2014 "Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020 - Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di

attuazione", adottata dall'Assemblea Legislativa con Deliberazione Assembleare n. 167 del 15 luglio 2014 ";

- n. 32 del 26 gennaio 2015 "Programmazione Fondi SIE 2014/20: definizione della struttura per il coordinamento e presidio unitario dei Fondi Europei" che attribuisce all'Assessore al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca, il coordinamento strategico tra gli assessori interessati all'attuazione dei Fondi SIE e tra questi e la Giunta regionale, conferma la struttura posta in essere per la fase di programmazione dei POR, articolata in una Conferenza dei direttori generali e in un Comitato Permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020, composto dalle Autorità preposte all'attuazione dei POR regionali, che si avvale del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici per il proprio coordinamento operativo
- n. 270 del 29 febbraio 2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015" che istituisce la Direzione generale Gestione, sviluppo e istituzioni e affida la direzione del Nucleo di valutazione al Direttore Gestione, sviluppo e istituzioni
- n. 662 del 28 aprile 2016 di "Attuazione della seconda fase di riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015" che modifica la denominazione della Direzione generale Gestione Sviluppo e Istituzioni in Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni (REII),

Considerato che la sopracitata delibera 32/2015 attribuisce al Comitato Permanente, tra le altre, la funzione di definire un Piano di valutazione unitario, in raccordo con i programmi di valutazione dei singoli POR, mirato a cogliere i nessi e gli effetti dei programmi complessi declinati alla scala territoriale;

Tenuto conto che le Linee Guida della Commissione Europea- DG Occupazione e DG Politica Regionale forniscono indicazioni puntuali sul contenuto dei piani di valutazione unitaria e dei piani di valutazione dei programmi nonché sulla struttura di governo di tali piani, affinché sia garantito il presidio della qualità delle valutazioni, la partecipazione del partenariato, la strategia per assicurarne la diffusione;

Tenuto conto altresì che l'Accordo di Partenariato 2014-2020 prevede che il Piano di Valutazione redatto e presentato ai sensi dell'articolo 56, comma 1, del Regolamento UE 1303/2013 sia unitario a livello regionale e che venga individuato all'interno delle amministrazioni un referente organizzativo per le attività di valutazione unitaria

Tenuto conto infine delle indicazioni contenute nella nota tecnica a cura del Nucleo di valutazione e analisi per la Programmazione della Presidenza del Consiglio, trasmessa per posta elettronica a

tutte le Autorità di Gestione e Nuclei di valutazione in data 27 novembre 2014, che prevede che il Piano possa essere soggetto a periodici aggiornamenti, in particolare nella parte della lista delle valutazioni;

Preso atto che il disegno generale del Piano Unitario, così come il contenuto dei singoli Piani di valutazione dei programmi, conformemente a quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento UE n. 1303/2013, è stato presentato al Comitato di Sorveglianza del POR FSE tramite procedura scritta chiusa in data 8 gennaio 2016 e al Comitato di Sorveglianza del POR FESR in data 28 gennaio 2016, per una condivisione con il partenariato degli obiettivi, della metodologia e degli assetti di governance, ed è stato da essi approvato

Ritenuto pertanto opportuno:

approvare il "Piano Regionale Unitario delle valutazioni 2014-20" allegato alla presente deliberazione, quale parte integrata e sostanziale;

dare mandato al Direttore della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni, in qualità di Direttore del Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione, di svolgere il ruolo di Responsabile del Piano Unitario delle Valutazioni della programmazione 2014-20, con le seguenti funzioni:

- coordinamento della Conferenza dei direttori generali per l'individuazione delle valutazioni trasversali di policy strategiche regionali da inserire nel Piano ed eventuale aggiornamento del Piano in ragione delle necessità di valutazione che potranno emergere da parte delle Direzioni
- attribuzione, nell'ambito della Conferenza dei direttori, della responsabilità dello svolgimento delle singole valutazioni trasversali ad una delle Autorità di Gestione, o attribuzione della responsabilità al Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, ivi compreso il reperimento, anche tramite procedure selettive, delle risorse umane e finanziarie necessarie all'implementazione della valutazione trasversale
- monitoraggio sull'attuazione del Piano Unitario con il supporto del Nucleo di valutazione
- promozione dell'utilizzo degli esiti delle valutazioni condotte ai fini del miglioramento della fase di programmazione delle politiche

costituire all'interno del Comitato Permanente per il coordinamento l'integrazione della programmazione 2014-20 un Gruppo di pilotaggio della valutazione, composto dal Responsabile

del Piano di valutazione, laddove individuato, o del Servizio competente nell'ambito dell'Autorità di gestione per ciascun programma regionale con il compito di presidiare le attività di valutazione trasversale ed il raccordo con le attività di valutazione di programma attraverso:

- la definizione degli obiettivi conoscitivi di ciascuna valutazione trasversale ed il contributo ad essa offerto dalle valutazioni di programma
- la restituzione periodica in sede di Comitato Permanente dello stato di avanzamento delle valutazioni trasversali e di programma
- la restituzione in sede di Comitato di Sorveglianza e di relazioni annuali di attuazione dei singoli programmi dello stato di avanzamento delle valutazioni trasversali oltre che di quelle di programma
- la promozione di iniziative di comunicazione e discussione degli esiti delle valutazioni condotte

dare mandato al Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici di svolgere il ruolo di "Referente organizzativo delle attività di valutazione unitaria", anche con il contributo di Ervet, con funzioni di:

- supporto alla Conferenza dei direttori e al Comitato Permanente nell'attuazione del Piano Unitario delle valutazioni, anche attraverso la conduzione di attività valutative trasversali
- monitoraggio sullo stato di avanzamento delle attività valutative trasversali previste nel Piano,
- aggiornamento del Piano unitario su indicazione della Conferenza dei direttori laddove ritenuto necessario
- promozione della qualità delle attività di valutazione, anche attraverso l'organizzazione di iniziative formative rivolte all'amministrazione
- promozione di attività di informazione e comunicazione sui risultati delle valutazioni
- raccordo con il Nucleo di valutazione e analisi della programmazione del Dipartimento Politiche di Coesione, presso la Presidenza del Consiglio, il Sistema Nazionale di valutazione e la Rete dei Nuclei di valutazione delle amministrazioni centrali e regionali e l'Agenzia per la Coesione territoriale

stabilire che il Comitato di pilotaggio si avvarrà di uno Steering Group (SG) per la valutazione regionale unitaria, composto da:

esperti di valutazione designati dalle Autorità di gestione dei programmi dei Fondi Sie, del programma Adrion, del FSC, dall'Autorità Ambientale, dai rappresentanti degli organismi regionali che presidiano i temi dell'antidiscriminazione, disabilità e parità di genere, dai rappresentanti delle Direzioni che presidiano temi ad alta trasversalità (es Agenda Digitale) da un rappresentante del Servizio statistico regionale e da un rappresentante del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. Lo SG si riunirà in sessioni plenarie con funzioni di indirizzo, monitoraggio e discussione degli esiti delle valutazioni ed in gruppi di lavoro ristretti, aggregati per competenza rispetto alle policy oggetto di valutazione, per funzioni tecniche di impostazione delle attività valutative. I gruppi di lavoro saranno integrati da rappresentanti del partenariato, individuati nei Comitati di Sorveglianza e da rappresentanti dei beneficiari, allo scopo di dare voce sia agli uni che agli altri nei passaggi cruciali del processo valutativo.

Dare mandato al Direttore della Direzione Generale Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni di procedere con gli atti necessari alla costituzione del Gruppo di pilotaggio e dello Steering Group previsto ai punti precedenti

Richiamate:

- la Legge 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e succ. mod;
- le proprie deliberazioni n. 2416 del 29 dicembre 2008 e s.m.i. , n.2189 del 21 dicembre 2015, n.56 del 25 gennaio 2016, n.270 del 29 febbraio 2016, e n. 622 del 28 aprile 2016;

Visti:

- - il D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni";
- la D.G.R. n. 66 del 26 gennaio 2015 avente per oggetto "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore al coordinamento delle politiche europee, allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

- 1) Di approvare l'allegato Piano Regionale Unitario delle valutazioni 2014-20, parte integrante della presente deliberazione;
- 2) Di dare mandato al Direttore della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni, in qualità di Direttore del Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione, di svolgere il ruolo di Responsabile del Piano Unitario delle valutazioni della programmazione 2014-20, con le seguenti funzioni:
 - coordinamento della Conferenza dei direttori generali per l'individuazione delle valutazioni trasversali di policy strategiche regionali da inserire nel Piano ed eventuale aggiornamento del Piano in ragione delle necessità di valutazione che potranno emergere da parte delle Direzioni
 - attribuzione, nell'ambito della Conferenza dei direttori, della responsabilità dello svolgimento delle singole valutazioni trasversali ad una delle Autorità di Gestione, o attribuzione della responsabilità al Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, ivi compreso il reperimento, anche tramite procedure selettive, delle risorse umane e finanziarie necessarie all'implementazione della valutazione trasversale
 - monitoraggio sull'attuazione del Piano Unitario con il supporto del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici
 - promozione dell'utilizzo degli esiti delle valutazioni condotte ai fini del miglioramento della fase di programmazione delle politiche
- 3) Di costituire all'interno del Comitato Permanente per il coordinamento l'integrazione della programmazione 2014-20 un Gruppo di pilotaggio della valutazione, composto dal Responsabile del Piano di valutazione, laddove individuato, o del Servizio competente nell'ambito dell'Autorità di gestione per ciascun programma regionale con il compito di presidiare le attività di valutazione trasversale ed il raccordo con le attività di valutazione di programma attraverso:
 - la definizione degli obiettivi conoscitivi di ciascuna valutazione trasversale ed il contributo ad essa offerto dalle valutazioni di programma
 - la restituzione periodica in sede di Comitato permanente dello stato di avanzamento delle valutazioni trasversali e di programma

- la restituzione in sede di Comitato di sorveglianza e di relazioni annuali di attuazione dei singoli programmi dello stato di avanzamento delle valutazioni trasversali oltre che di quelle di programma
 - la promozione di iniziative di comunicazione e discussione degli esiti delle valutazioni condotte
- 4) Di dare mandato al Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici di svolgere il ruolo di "Referente organizzativo delle attività di valutazione unitaria", con funzioni di:
- supporto alla Conferenza dei direttori e al Comitato Permanente nell'attuazione del Piano Unitario delle valutazioni, anche attraverso la conduzione di attività valutative trasversali
 - monitoraggio sullo stato di avanzamento delle attività valutative trasversali previste nel Piano
 - aggiornamento del Piano unitario su indicazione della Conferenza dei direttori laddove ritenuto necessario
 - promozione della qualità delle attività di valutazione, anche attraverso l'organizzazione di iniziative formative rivolte all'amministrazione
 - promozione di attività di informazione e comunicazione sui risultati delle valutazioni
 - raccordo con il Nucleo di valutazione e analisi della programmazione del Dipartimento Politiche di Coesione, presso la Presidenza del Consiglio, il Sistema Nazionale di valutazione, la Rete dei Nuclei di valutazione delle amministrazioni centrali e regionali e l'Agenzia per la Coesione territoriale
- 5) Di stabilire che il Comitato Permanente si avvarrà di uno Steering Group (SG) della valutazione unitaria a garanzia della qualità della valutazione, dell'adeguato coinvolgimento del Partenariato e dell'ampia diffusione degli esiti delle valutazioni, composto da esperti di valutazione designati dalle Autorità di gestione dei programmi dei Fondi Sie, del programma Adrion, del FSC, dall'Autorità Ambientale, dai rappresentanti degli organismi regionali che presidiano i temi dell'antidiscriminazione, disabilità e parità di genere, dai rappresentanti delle Direzioni che presidiano temi ad alta trasversalità (es Agenda Digitale) da un rappresentante del Servizio statistico regionale e da un rappresentante del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. I gruppi di lavoro saranno integrati da rappresentanti del partenariato, individuati nei Comitati di Sorveglianza e da rappresentanti dei beneficiari, allo scopo di dare voce sia

agli uni che agli altri nei passaggi cruciali del processo valutativo

- 6) Di dare mandato al Direttore della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni di procedere con gli atti necessari alla costituzione del Gruppo di pilotaggio e dello Steering Group previsto ai punti precedenti



PIANO REGIONALE UNITARIO DELLE VALUTAZIONI 2014-2020

Luglio 2016



nucleo
valutazione e verifica
investimenti pubblici
Regione Emilia-Romagna

Sommario

1) Il ruolo della valutazione nella programmazione 2014-20 della Politica di Coesione.....	3
2) La strategia regionale per la programmazione 2014-20 dei Fondi SIE.....	5
2a) La struttura di coordinamento dei Fondi SIE.....	9
2b) Il Piano di rafforzamento amministrativo.....	12
3) Il Piano Regionale Unitario delle Valutazioni Emilia-Romagna 2014-20 (PRUVER 14-20) .	14
3 a) Perché un Piano unitario	14
3b) I criteri per la selezione degli ambiti di valutazione e le caratteristiche del Piano.....	15
3c) Gli ambiti di valutazione del Piano	16
3.c.1) Le valutazioni trasversali: gli ambiti di policy oggetto di valutazione	17
3.c.2) Le valutazioni dei programmi.....	26
3.c.2 a) La valutazione del Programma Operativo FSE 2014-20	26
3.c.2 b) La valutazione del Programma Operativo FESR 2014-20.....	29
3.c.2 c) La valutazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-20.....	32
3.c.2 d) La valutazione del Programma di cooperazione transnazionale Adrion	34
3.c.2 e) La valutazione del contributo dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) alla programmazione regionale	34
4) La governance del Piano Unitario delle Valutazioni.....	35
4.a) La governance del Piano Unitario e il raccordo tra valutazioni trasversali e di programma .	35
4.b) Il presidio e l'attuazione delle valutazioni trasversali.....	36
4.c) Composizione dello Steering Group del Piano Unitario.....	37
4d) Il contributo del Nucleo di valutazione	38
4d) Risorse e competenze.....	40
5) Cronogramma delle valutazioni trasversali	41
Allegato 1 – Tabella sinottica delle valutazioni on-going 2014/2020 POR FESR	43
Allegato 2 – PSR domande valutative e indicatori	51

1) Il ruolo della valutazione nella programmazione 2014-20 della Politica di Coesione

Il dibattito europeo sul futuro della politica di coesione individua uno degli elementi di maggiore debolezza della policy nell'incapacità di rendicontare con chiare evidenze i risultati degli interventi finanziati con i Fondi Strutturali. In un contesto di messa in discussione dell'obiettivo strategico stesso della politica di coesione, ovvero il riequilibrio territoriale, sicuramente pesa notevolmente il non avere accumulato sufficienti dati sull'impatto delle politiche di coesione, e sui risultati concreti da esse raggiunti, al di là della capacità di spesa dei programmi, su cui maggiormente si è focalizzata l'attenzione dei programmatori.

Per questo il nuovo pacchetto regolamentare di disciplina della politica di coesione per il periodo di programmazione 2014-20 pone particolare enfasi sulla valutazione, sia dal punto di vista del presidio della qualità del processo valutativo, che della partecipazione del partenariato e dei beneficiari delle valutazioni, sia infine della comunicazione e della discussione degli esiti delle valutazioni, anche ai fini di un miglioramento del "policy making".

Tali indicazioni sono contenute oltre che nei regolamenti anche nelle linee-guida sui piani di valutazione della Commissione Europea dell'aprile 2014, nell'Accordo di Partenariato Italia adottato il 29 ottobre 2014 e nelle note del Nucleo di valutazione e analisi della programmazione del Dipartimento Politiche di Coesione del novembre 2015.

Il Regolamento di disposizioni comuni (RDC) 1303/2013, che dedica esplicitamente alla valutazione gli articoli 54, 55, 56 e 57, 114, stabilisce:

- l'adozione di un "Piano di valutazione che può comprendere più di un programma"
- la presentazione e approvazione del piano di valutazione al Comitato di Sorveglianza (CdS) entro un anno dall'approvazione dei programmi. Viene specificato che anche se la Commissione non è chiamata ad approvare i Piani, ne analizzerà i contenuti e, una volta approvati, è auspicabile che essi siano trasmessi via SFC.
- l'obbligo di far esaminare al CdS i risultati delle valutazioni, riportate annualmente nel RAA (Relazione Annuale di Attuazione);
- l'obbligo di pubblicare le valutazioni;
- l'obbligo di valutare almeno una volta nel corso del periodo di programmazione in che modo il sostegno dei fondi SIE abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità.

Gli elementi minimi che dovrebbero figurare nei Piani associati a ciascun programma sono così sintetizzabili:

- il Piano deve coprire tutti gli obiettivi specifici del PO di riferimento (art. 56.3 RDC);
- deve fornire evidenza degli impatti connessi ai target EU 2020 con riferimento per esempio a PIL e tasso di disoccupazione (art. 54.1 RDC);
- deve specificare il budget complessivo per la sua attuazione (costo delle valutazioni, raccolta dati, formazione ecc.) in ottemperanza all'obbligo per gli Stati Membri di prevedere le risorse necessarie allo svolgimento delle valutazioni (art. 54.2 RDC);
- deve includere una descrizione della provenienza degli esperti in valutazione (interni, esterni, composizione mista) ed assicurazione dell'indipendenza funzionale (art. 54.3 RDC);

- deve esplicitare in che modo verrà dato seguito agli esiti delle valutazioni nel processo decisionale (art. 56.3 RDC) e come le valutazioni saranno rese disponibili al pubblico (art. 54.4 RDC)

L'Accordo di Partenariato ribadisce l'importanza della pianificazione in tema di valutazione e spinge verso la redazione di un Piano di Valutazione Unitario a livello regionale per favorire l'integrazione tra Fondi nel perseguimento dei risultati attesi, rafforzare il ruolo di impulso e monitoraggio e razionalizzare e intensificare le sinergie tra i diversi programmi. L'AdP ribadisce l'importanza di bilanciare le tipologie di valutazioni che non devono essere solo tematiche, di realizzare delle valutazioni ex-post, di fare riferimento ad una pluralità di approcci metodologici, di dare continuità all'azione di valutazione, di garantire la qualità anche nella conduzione delle valutazioni, di garantire la competenza dei valutatori rispetto al compito da svolgere tutelandone l'autonomia di giudizio, di coinvolgere il partenariato sia nella fase di pianificazione che di restituzione dei risultati in linea con il Codice di Condotta del Partenariato Europeo, di dare adeguata pubblicità ai rapporti di valutazione che confluiranno in un *repository on line* nazionale.

Le Linee Guida della Commissione forniscono indicazioni puntuali sui contenuti dei piani di valutazione e su quelli delle singole valutazioni suggerendo anche una struttura dei medesimi. In base a tali indicazioni i piani dovranno identificare:

- gli obiettivi, identificando i Fondi coperti dalla valutazione e dove viene concentrato lo sforzo di valutazione;
- il contesto di gestione del piano, identificando la governance della funzione valutativa, la funzione del partenariato rispetto ad essa, l'origine dell'expertise dei valutatori, la strategia per assicurare la diffusione delle valutazioni, il cronogramma, il budget e la strategia per curare la qualità delle valutazioni;
- le valutazioni pianificate dove, per ogni valutazione, si dovranno indicare oggetto e logica, metodi per soddisfare il bisogno di dati e insieme dei dati che sono necessari, durata, tempistica e budget indicativi.

Per accompagnare le Autorità di Gestione in fase di pianificazione delle valutazioni e di redazione dei propri Piani di valutazione, da presentare ai Comitati di Sorveglianza entro un anno dall'approvazione dei programmi, la Commissione Europea ha attivato un help desk che ha fornito un "quality assessment" dei redigenti Piani di valutazione. Gli elementi oggetto di verifica da parte degli esperti della Commissione hanno riguardato: responsabilità e ruoli per la gestione del processo e il presidio della qualità, adeguatezza delle risorse umane e finanziarie messe in campo, adeguatezza delle fonti dei dati, modalità per assicurare la partecipazione del partenariato, modalità per assicurare la comunicazione degli esiti delle valutazioni.

Infine negli incontri della Rete dei Nuclei, e nella nota tecnica a cura del Nucleo Valutazione e Analisi per la Programmazione, diffusa in data 27 novembre 2015, ferme restando le prescrizioni e indicazioni sopra descritte, è stata ribadita la necessità di strutturare bene la governance del piano di valutazione e di pensarla anche nella sua dimensione di processo, soggetto a dinamiche che andranno seguite, che restituirà dei feed-back e pertanto con la necessità molto probabile di introdurre degli adattamenti.

In particolare la nota chiarisce che sia la sezione che descrive il quadro organizzativo e strategico del Piano nel suo insieme, sia la lista delle valutazioni "possano evolvere nel corso del tempo e quindi essere oggetto di una revisione del Piano, ma ci si attende soprattutto che la lista delle valutazioni possa e debba essere nel tempo specificata e ampliata."

2) La strategia regionale per la programmazione 2014-20 dei Fondi SIE

La Regione Emilia-Romagna, già a partire dalla pubblicazione delle proposte di regolamenti europei per la programmazione 2014-20 dei Fondi SIE, si è posta l'obiettivo di definire le strategie per conseguire l'integrazione alla scala regionale delle Politiche di Coesione e delle politiche prioritarie dell'UE per Europa 2020, tra cui quelle per l'Innovazione e la Ricerca, quelle per il cambiamento climatico, quelle per l'occupazione e l'inclusione¹.

Attraverso la elaborazione di un quadro di contesto e di posizionamento rispetto alla media nazionale ma anche ad alcuni benchmark europei, la Regione ha identificato i propri fabbisogni di sviluppo per ciascuno degli obiettivi tematici definiti dalla Commissione Europea ed ha definito le proprie strategie orientandole a tre priorità di riferimento per la programmazione 2014-20:

- valorizzare il capitale intellettuale
- favorire innovazione, diversificazione e capacità imprenditoriale del sistema produttivo
- mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'infrastrutturazione

Per concorrere alle tre priorità della strategia regionale, la Regione Emilia-Romagna ha adottato un approccio integrato per i Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) con le finalità di:

a) consentire a livello territoriale un'articolazione differenziata degli interventi che sappia modularsi in base alle peculiarità delle diverse aree della regione;

b) integrare gli strumenti di attuazione a carattere settoriale nella visione territoriale.

Per quanto riguarda le politiche territoriali, sono state identificate tre declinazioni oggetto di interventi specifici, le prime definite dal Regolamento Generale e dall'Accordo di Partenariato, la terza definita a livello regionale: città, aree interne, area del sisma.

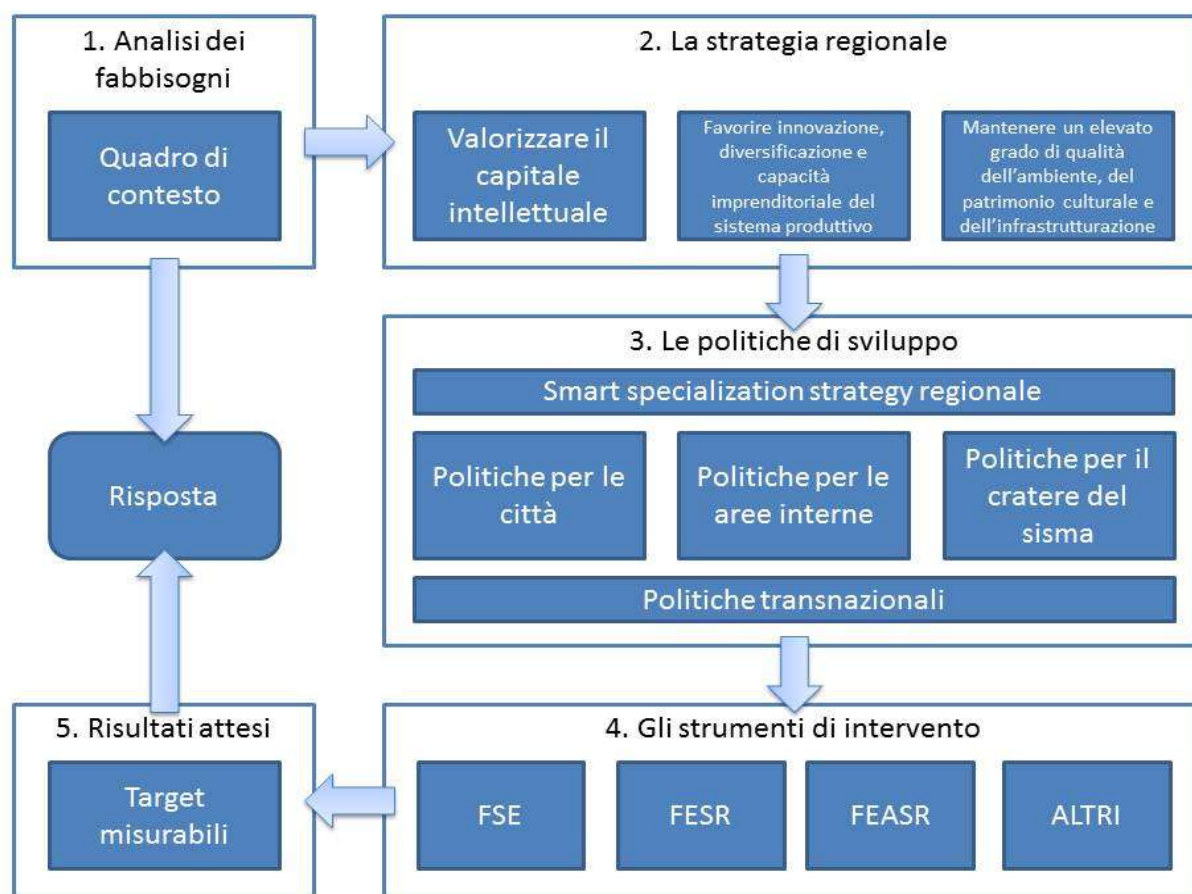
Ad esse si affiancano le politiche transnazionali, in particolare quelle realizzate nell'ambito dei programmi di Cooperazione Territoriale Europea, Transfrontaliero Italia – Croazia, Transnazionale Adriatico-Ionico, del quale la Regione Emilia-Romagna è Autorità di Gestione, Europa Centrale e Mediterraneo, Interregionale Interreg Europe, Urbact ed Espon.

Per quanto riguarda invece l'integrazione degli strumenti di attuazione a carattere settoriale nella visione territoriale, la più rilevante espressione di strategia settoriale si trova nella Smart Specialization Strategy (S3) regionale.

Il diagramma alla pagina seguente offre una panoramica complessiva dell'impianto per la formulazione della strategia regionale.

¹ Con DGR 930/2012 l'amministrazione ha istituito una Conferenza dei direttori e un tavolo tecnico per il coordinamento delle politiche di coesione, aventi la finalità di elaborare i documenti di analisi e di indirizzo relativi alla programmazione dei Fondi SIE in fase di negoziato con la Commissione Europea. Con DGR n. 1691/2013 ha approvato il quadro di contesto e le linee di indirizzo per la programmazione comunitaria e ha istituito un Comitato Permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE. Con DGR 32/2015 la struttura è stata rinforzata, affidandone la responsabilità all'assessore con delega al coordinamento dei Fondi SIE e attribuendo al Comitato permanente funzioni di presidio di temi e strumenti trasversali, quali le condizionalità ex ante generali, il rafforzamento amministrativo, il monitoraggio unitario e la valutazione unitaria.

Grafico 1: processo di definizione della Strategia Regionale per la programmazione 2014-20



La strategia regionale, coerentemente con l'impianto della programmazione strategica europea, è orientata al perseguimento degli undici obiettivi tematici definiti dal Regolamento 1303/2013 e dall'Accordo di Partenariato Italia, in un sistema unitario di integrazione tra politiche settoriali e politiche territoriali.

Gli obiettivi tematici, lo ricordiamo, sono riconducibili ai tre pilastri della Strategia Europa 2020, in particolare:

- i primi tre obiettivi sono ancorati al pilastro Europa innovativa e sono, ricerca e innovazione, Agenda Digitale e competitività del sistema produttivo
- i successivi quattro sono ancorati al pilastro Europa sostenibile e sono promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio, adattamento al cambiamento climatico, uso efficiente delle risorse e mobilità sostenibile
- gli ultimi quattro sono legati al pilastro Europa inclusiva e sono promozione dell'occupazione, inclusione sociale, rafforzamento dei sistemi dell'istruzione e della formazione e rafforzamento della capacità istituzionale

Di seguito è riportata una tabella di coerenza tra gli obiettivi della Strategia Regionale unitaria e delle strategie settoriali e territoriali e gli obiettivi tematici europei.

Tab. 1: Coerenza tra Strategia Regionale – S3 e strategie territoriali e correlazione con OT

Strategia regionale 2014-2020	AP: obiettivi tematici	Smart Specialization Strategy regionale	Strategia città	Strategia aree interne	Strategia cratere sisma
Valorizzare il capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale, attraverso politiche di investimento (infrastrutturale, di ricerca, umano) delle imprese e anche della Pubblica Amministrazione.	OT1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione OT8 - Occupazione OT10 - Istruzione e formazione OT11 – Capacità istituzionale e amministrativa	<p>Consolidare gli attuali pilastri dell'economia regionale: agroalimentare, edilizia e meccatronica / motoristica</p> <p>Sviluppo nuovi/recenti sistemi ad alto potenziale: industrie della salute e del wellness, industrie culturali e creative.</p> <p>Orientare i percorsi innovativi verso tre priorità: la promozione dello sviluppo sostenibile, la promozione delle tecnologie per una vita sana,</p> <p>l'affermazione della società dell'informazione e della comunicazione</p> <p>Rafforzare i servizi avanzati alle imprese, in particolare nei campi di logistica e informatica.</p>	Competitività del sistema della ricerca e dell'istruzione Promuovere l'inclusività delle città e dei poli urbani, la qualità della vita e la prevenzione di nuove forme di povertà Qualità del lavoro e coesione sociale	Ripartire il lavoro nelle aree più fragili Favorire il consolidamento e il recupero dei saperi artigianali, di produzioni locali e dei prodotti tipici di qualità quali occasioni di sostegno al ricambio generazionale Sostenere le azioni spontanee di "comunità", che fanno leva sull'associazionismo e la mutualità	Favorire il ritorno ai tassi di occupazione precedenti al sisma
Favorire l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo orientandolo verso attività, settori o ambiti di intervento in potenziale forte crescita ed in particolare verso settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività), che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica, e che producano beni sociali (servizi alle persone).	OT1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione OT 2 - Agenda Digitale OT 3 - Competitività dei sistemi produttivi OT4 - Energia sostenibile e qualità della vita		Competitività del sistema delle imprese Smart city e mobilità sostenibile di area vasta per connettere le città in una logica di sistemi integrati Sostenibilità energetico ambientale delle città Ammodernamento dei servizi per i cittadini, attraverso le nuove tecnologie	Supporto alla crescita organizzativa delle filiere delle produzioni tipiche locali di qualità, funzionale ad una più efficace presenza sui mercati Incentivazione allo sviluppo di micro-filiera di imprese nel settore forestale/energetico, finalizzato alla creazione di lavoro e alla valorizzazione dell'ecosistema bosco nelle aree montane	Posizionare il sistema locale anche nelle relazioni globali Dare sostegno e continuità al sistema produttivo
Mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente e dell'infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi. Migliorare gli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale regionale come fattore strategico per l'attrattività e la competitività	OT4 - Energia sostenibile e qualità della vita OT5 – clima e rischi ambientali OT 6 - tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali OT 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà		Valorizzazione del patrimonio artistico e culturale (città d'arte / patrimonio UNESCO)	Valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale per qualificare i luoghi di produzione di beni e servizi, in particolare collegati ad attività turistiche Valorizzare il capitale territoriale, per contrastare il dissesto idrogeologico e mettere a valore l'area del Po Consolidare e innovare i servizi alla popolazione avvalendosi delle nuove tecnologie ICT, in particolare per i servizi educativi e scolastici e socio-sanitari	Stimolare e incoraggiare le trasformazioni strutturali in grado di contrastare fenomeni di declino rurale e ambientale e di promuovere efficacemente gli "stili di vita" e l'identità locale Migliorare l'attrattività insediativa dei centri storici e del paesaggio rurale Innalzare il livello di sicurezza sismico e idraulico attraverso investimenti in tecniche e tecnologie innovative

In questo quadro i programmi operativi regionali diventano gli strumenti principali di intervento per la realizzazione della strategia regionale e per il perseguimento dei risultati attesi associati agli obiettivi tematici, così come definiti nell'Accordo di Partenariato e selezionati nei programmi operativi regionali.

Tab. 2: Risultati attesi della Strategia Regionale e contributo di ciascun programma operativo regionale.

OT	Risultato atteso dell'Accordo di Partenariato	FESR	FSE	PSR
OT1 - innovazione e ricerca	RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese			
	RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale			
	RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza			
	RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I			
OT2 - agenda digitale	RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)			
	RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili			
	RA 2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete			
OT3 - competitività delle imprese	RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo			
	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali			
	RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi			
	RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese			
	RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura			
OT4 - economia a basse emissioni di carbonio	RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili			
	RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili			
	RA 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti			
	RA 4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia			
	RA 4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie			
	RA 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane			
	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste			
OT5 - cambiamento climatico	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera			
	RA 5.2 Riduzione del rischio di desertificazione			
	RA 5.3 Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico			
OT6 - cambiamento climatico	RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione			
	RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici			
	RA 6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale			
	RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione			
	RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche			

OT7 - trasporti²	-			
OT8 - occupazione	RA 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani			
	RA 8.2 Aumentare l'occupazione femminile			
	RA 8.5 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata			
	RA 8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi			
	RA 8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso			
	RA 8.8 Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali			
OT9 - inclusione sociale	RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale			
	RA 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili			
	RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali			
OT10 - istruzione e formazione	RA 10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa			
	RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta			
	RA 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, l'inserimento/ reinserimento lavorativo			
	RA 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente			
	RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale			
OT11 - capacità amministrativa	RA 11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione			

I programmi operativi regionali non esauriscono tuttavia il set degli strumenti della politica di coesione a disposizione dell'amministrazione regionale, perché ad essi si affiancano i sei programmi operativi nazionali (PON) con ricadute sul territorio regionale (Garanzia Giovani, Occupazione, Scuola, Inclusione, Governance e Metro), i già citati Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, tra cui il programma di cooperazione trans-nazionale Adriatico-ionico (Adrion) di cui la Regione Emilia-Romagna è Autorità di Gestione ed i programmi tematici o ad iniziativa diretta della Commissione Europea.

2a) La struttura di coordinamento dei Fondi SIE

Per perseguire più efficacemente l'integrazione degli strumenti attuativi, e per rispondere adeguatamente alle indicazioni regolamentari e alle linee guida della Commissione Europea con

² L'Accordo di Partenariato esclude le Regioni centro-nord dall'obiettivo 7

riferimento all'assolvimento delle condizionalità ex ante generali e alla definizione di un Piano di rafforzamento amministrativo, la Regione Emilia-Romagna si è dotata di una struttura di coordinamento, attivata sin dalla fase di negoziato per l'Accordo di Partenariato e potenziata a seguito dell'insediamento della nuova giunta.

Con propria Deliberazione n. 32/2015, la Giunta ha stabilito di:

- identificare nell'Assessore al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca, la figura incaricata del coordinamento strategico tra gli assessori interessati all'attuazione dei Fondi Strutturali di Investimento Europei (SIE) e tra questi e la Giunta regionale, della impostazione delle strategie unitarie per assicurare l'attuazione integrata e territoriale delle politiche regionali di sviluppo, nonché di assicurare il presidio unitario dei Fondi;
- confermare la struttura per il coordinamento e presidio unitario dei Fondi SIE posta in essere per la fase di programmazione dei Programmi Operativi Regionali (POR), articolata in una Conferenza dei direttori generali³ ed un Comitato Permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020, composto dalle Autorità⁴ preposte all'attuazione dei POR regionali e le direzioni e servizi di volta in volta coinvolti nelle diverse fasi (gestione, monitoraggio, controllo);
- adeguare e rafforzare detta struttura di coordinamento per garantire il presidio unitario, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi, massimizzare la capacità di spesa, semplificare e ampliare l'accesso ai Fondi in un'ottica di trasparenza e partecipazione, attribuendo al Comitato permanente le seguenti funzioni:
 - effettuare il raccordo con le Autorità di gestione nazionali dei Programmi Operativi Nazionali a ricaduta regionale per massimizzare la capacità di partecipazione del sistema regionale alle misure elaborate alla scala nazionale;
 - favorire la partecipazione del territorio regionale ai programmi a gestione diretta della Commissione Europea;
 - promuovere l'integrazione degli strumenti attuativi delle politiche comunitarie nelle aree territoriali strategiche definite nel Documento Strategico Regionale (DSR);
 - assicurare la verifica periodica della capacità amministrativa e attivare le misure necessarie ad innalzare le competenze dei diversi livelli amministrativi coinvolti nel processo di attuazione dei Programmi regionali così come previsto dal Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) ed in raccordo con il responsabile del PRA;
 - assicurare l'attuazione dei programmi di lavoro funzionali al pieno soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali, in raccordo con i programmi e le tempistiche definite dall'Accordo di partenariato;
 - avviare la realizzazione di sistemi integrati di monitoraggio per consentire la rilevazione periodica delle realizzazioni, dell'andamento della spesa e degli effetti sul territorio regionale dei Fondi SIE in un'ottica unitaria;
 - definire un Piano di valutazione unitario, in raccordo con i programmi di valutazione dei singoli POR, mirato a cogliere i nessi e gli effetti dei programmi complessi declinati alla scala territoriale;

³ La Conferenza dei Direttori è attualmente composta dal Direttore DG Agricoltura, Direttore DG Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa e dal Direttore DG Gestione, sviluppo e istituzioni

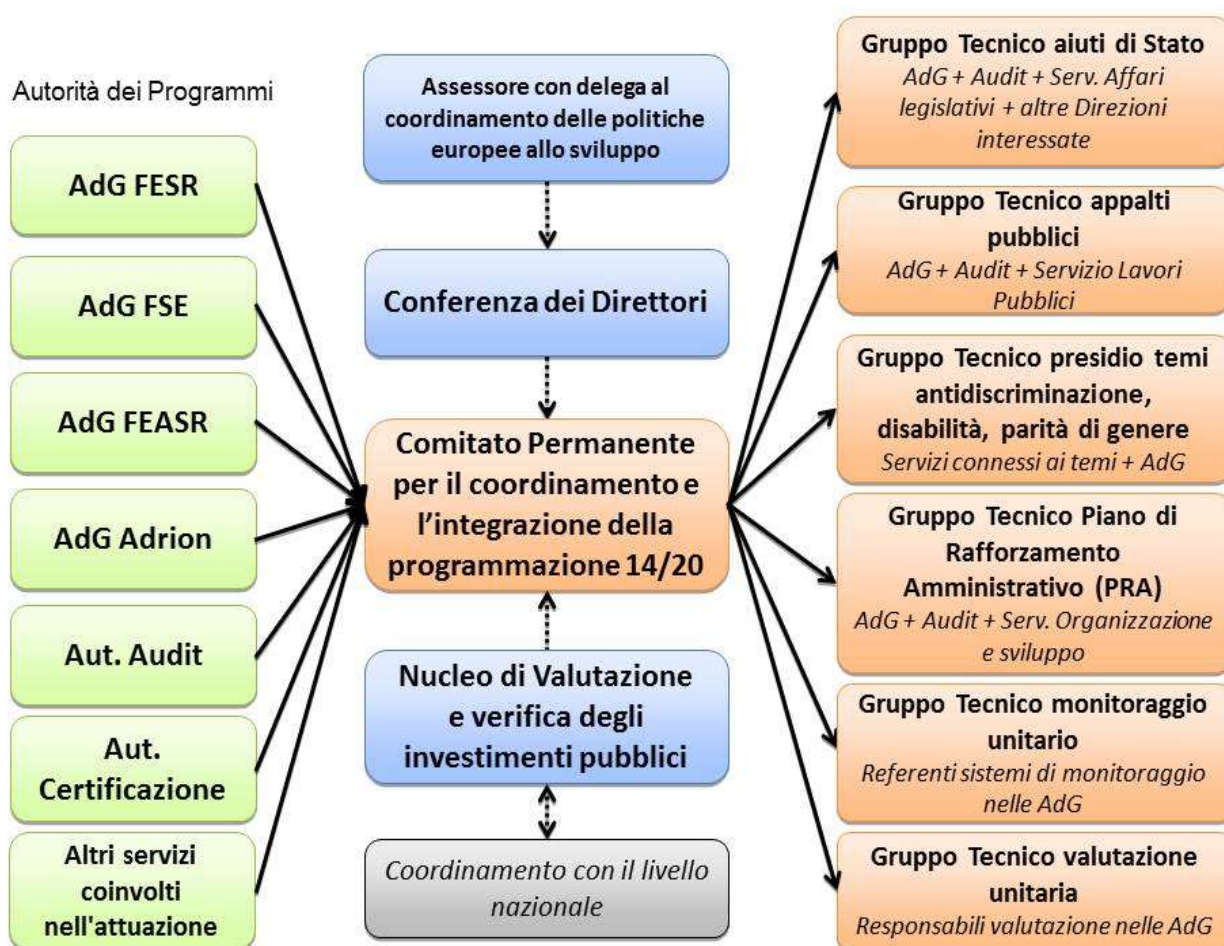
⁴ Il Comitato istituito con determina 1693/2014 e successive integrazioni è attualmente composto dalle Autorità di gestione dei programmi regionali e del programma transnazionale Adrion, dall'Autorità di Audit, dall'Autorità di certificazione, dal Servizio di rappresentanza a Bruxelles, dal Servizio Programmazione territoriale e sviluppo della montagna e dal Nucleo di Valutazione.

- favorire l'attuazione integrata e convergente anche attraverso nuovi modelli di programmazione negoziata regionale in economia aperta

Il Comitato permanente è supportato dal Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici e si riunisce in sessioni plenarie o in sottogruppi a seconda degli ambiti di intervento e degli oggetti da trattare.

Il grafico che segue illustra la struttura di coordinamento di cui alla DGR 32/2015 e dettaglia la composizione del Comitato permanente e dei i gruppi di lavoro tecnici attivati per presidiare le principali funzioni trasversali assegnate. Il raccordo con la giunta è assicurato dall'Assessore con delega al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, il dialogo con le strutture nazionali responsabili delle Politiche di Coesione (Dipartimento Politiche di Coesione, Agenzia per la Coesione, Nucleo di Valutazione e Analisi della Programmazione) è assicurato dal Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici.

Grafico 2: articolazione struttura di coordinamento Fondi SIE



Come si evince dal grafico il Comitato si è organizzato in gruppi di lavoro per definire il percorso per l'assolvimento delle condizionalità generali legate ai temi disabilità, antidiscriminazione e parità di genere e per la definizione e attuazione dei Piani di lavoro per l'assolvimento delle condizionalità relative ad appalti e aiuti di stato. Un gruppo di lavoro ad hoc ha impostato il Piano di Rafforzamento amministrativo e ne segue il monitoraggio. Un gruppo di lavoro partecipato dai

referenti dei sistemi di monitoraggio all'interno di ciascuna Autorità di Gestione ha avviato un cruscotto regionale della spesa unitaria per la programmazione 2007-13 e sta lavorando all'impostazione di un sistema unitario di monitoraggio per la programmazione 2014-20.

Per il presidio della valutazione unitaria è stato costituito un gruppo di lavoro dedicato, di cui fanno parte i responsabili dei Piani di valutazione e/o delle funzioni valutative all'interno delle Autorità di Gestione dei programmi regionali. Il gruppo di lavoro, con il supporto del Nucleo di valutazione, ha definito le caratteristiche del Piano Regionale Unitario delle Valutazioni, individuato i criteri per la selezione degli ambiti valutativi trasversali e validato⁵ le proposte di valutazioni trasversali illustrate al successivo paragrafo.

2b) Il Piano di rafforzamento amministrativo

Nel marzo 2014 la Commissione Europea ha richiesto che tutte le Amministrazioni italiane coinvolte nella programmazione e attuazione dei Fondi strutturali adottassero, al livello più alto di responsabilità politico-amministrativa, un Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), finalizzato a garantire:

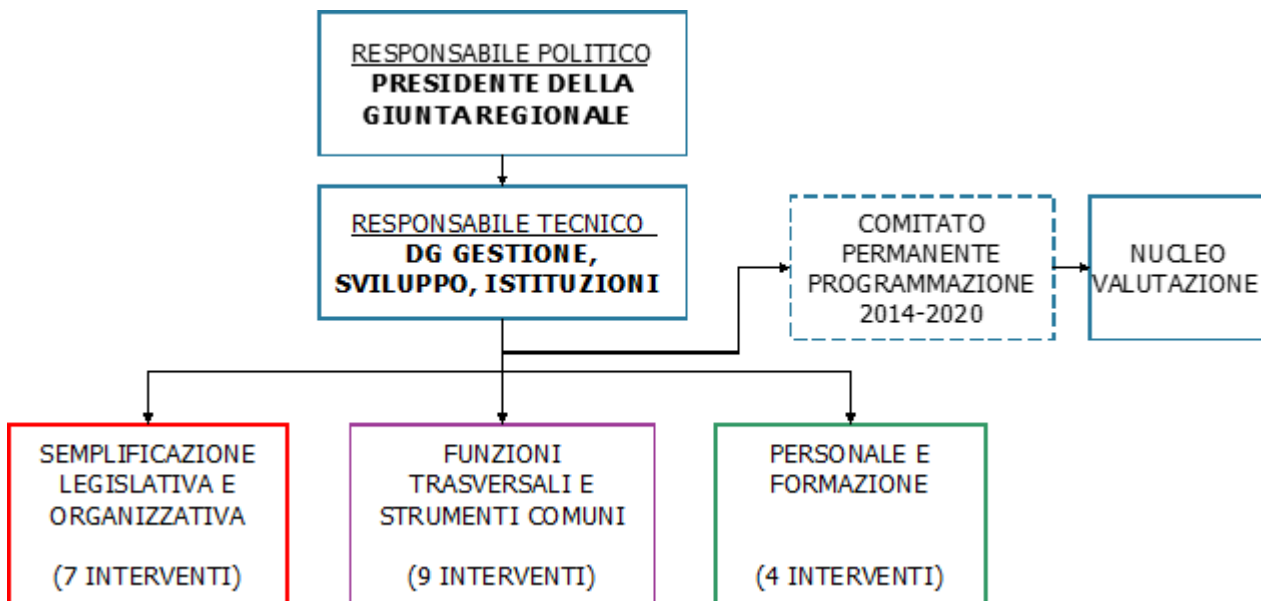
- la capacità tecnica in termini di quantità e competenze del personale coinvolto;
- standard di quantità in relazione ai tempi e alle modalità di realizzazione degli interventi;
- il miglioramento di alcune funzioni trasversali determinanti per la piena e rapida realizzazione degli interventi (per esempio il sistema informatico di gestione e trasmissione dati, la gestione dei flussi finanziari, il sistema dei controlli amministrativi);
- la massima trasparenza delle azioni collegate al Programma Operativo;
- l'individuazione dei "Responsabili della capacità amministrativa".

Il PRA della Regione Emilia-Romagna, approvato con la DGR n. 227/2015, prevede 20 diversi interventi connessi alla semplificazione amministrativa (7 interventi), al rafforzamento qualitativo e quantitativo del personale (4), alle funzioni trasversali e agli strumenti comuni (6).

Alla pagina seguente è riportato un grafico sintetico che illustra la governance del Piano di Rafforzamento Amministrativo della Regione.

⁵ Nella seduta del 9 novembre 2015

Grafico 3: governance del Piano di Rafforzamento Amministrativo della Regione



Esistono evidentemente profonde interconnessioni tra il PRA e il Piano regionale unitario delle valutazioni, poiché tutti gli interventi definiti nel PRA sono funzionali a un miglioramento delle capacità di gestione dei fondi SIE da parte delle strutture regionali coinvolte, con l'obiettivo di conseguire maggiori risultati di efficienza ed efficacia dei Programmi stessi.

Un primo elemento di connessione deriva quindi dal fatto che la funzione valutativa deve farsi carico anche di una “misurazione” dei progressi della struttura regionale impegnata nell'attuazione dei Fondi SIE nella direzione degli obiettivi di riduzione dei tempi dei procedimenti amministrativi, semplificazione delle procedure, alleggerimento degli oneri a carico dei beneficiari che l'amministrazione regionale si è data attraverso il Piano di Rafforzamento Amministrativo.

Inoltre il PRA prevede, attraverso una formazione specifica, un rafforzamento delle capacità connesse alle funzioni valutative, ma anche il miglioramento del processo di comunicazione legato alla valutazione.

Infine, il PRA stesso deve essere oggetto di monitoraggio e valutazione, e tali elementi concorrono al Piano regionale unitario delle valutazioni, che prevede tra le valutazioni trasversali un apposito approfondimento⁶.

⁶ Interventi n.ro 11, 15 e 16 del Piano di Rafforzamento Amministrativo adottato con DGR 227/2015

3) Il Piano Regionale Unitario delle Valutazioni Emilia-Romagna 2014-20 (PRUVER 14-20)

3 a) Perché un Piano unitario

Come anticipato in apertura il regolamento di disposizioni comuni sui fondi SIE n. 1303/2013 stabilisce all'art. 56 l'obbligo di valutare i programmi, attraverso un Piano di valutazione, che "può comprendere più di un programma". Non vi è dunque un obbligo stringente all'adozione di un Piano Unitario. Tuttavia l'Accordo di Partenariato pone l'accento sul rafforzamento della funzione valutativa nelle amministrazioni responsabili della programmazione e della gestione dei Fondi, attraverso un coordinamento forte in fase di pianificazione delle attività di valutazione, finalizzato a facilitare l'integrazione dei Fondi nel perseguimento dei risultati attesi. A questo scopo prevede che il Piano di valutazione sia unitario a livello regionale e comprenda le valutazioni relative a tutti i Programmi Operativi regionali FESR e FSE e sia raccordato anche con il Piano di valutazione per il Programma di sviluppo rurale FEASR.

La Regione Emilia-Romagna con il Documento Strategico Regionale ha definito la propria strategia unitaria di intervento, articolata su tre priorità al cui raggiungimento contribuiscono i programmi regionali, i quali hanno declinato in coerenza la propria strategia, orientandola a perseguire alcuni specifici risultati attesi associati agli obiettivi tematici comunitari (si veda tabella 2).

Parallelamente l'amministrazione regionale si è dotata di una struttura per il presidio dell'attuazione dei programmi, del monitoraggio del loro stato di avanzamento e della valutazione, allo scopo di migliorare l'efficacia degli interventi e di assicurare l'attuazione integrata e territoriale delle politiche regionali di sviluppo.

In questo quadro la funzione valutativa non può essere intesa solo nella sua dimensione (pur importante) di valutazione dell'efficienza delle misure/azioni messe in campo e dell'efficacia nel raggiungimento dei risultati attesi dei singoli programmi, ma deve essere anche intesa come valutazione dell'impatto congiunto degli strumenti attuativi delle politiche regionali su aree territoriali strategiche e su politiche settoriali/trasversali individuate come prioritarie nel Documento Strategico Regionale, e nel programma di mandato della giunta, in particolare nel. Patto per il lavoro.

Infatti se è evidente che i Fondi SIE rappresentano una delle più importanti leve per lo sviluppo economico e territoriale regionale nel settennio 2014-20, è altrettanto evidente che essi devono essere finalizzati a perseguire il **primo obiettivo di mandato** della giunta regionale che è **tornare alla piena occupazione**, realizzando una politica di sviluppo che investa sui settori in grado di generare un'occupazione qualificata, favorisca il rinascimento della vocazione manifatturiera, attragga nuovi insediamenti per produzioni innovative, favorisca la nascita di nuove imprese e al contempo promuovendo **politiche attive del lavoro** calibrate sui fabbisogni professionali del sistema produttivo. Politica di sviluppo e politiche del lavoro sono oggetto del **Patto per il lavoro**, sottoscritto con le parti sociali a luglio 2015, che dà avvio ad una nuova generazione di politiche pubbliche capaci di programmare strategicamente tutti i fondi di derivazione europea e nazionale per incidere sull'occupazione, sulla produttività, sulla competitività, sul capitale umano e sociale della Regione.

Per questo l'Amministrazione Regionale ha scelto di definire un Piano regionale unitario delle valutazioni, in raccordo con i programmi di valutazione dei singoli POR, mirato a cogliere gli effetti

integrati dei diversi strumenti, di derivazione europea, nazionale, regionale sul raggiungimento degli obiettivi strategici dell'amministrazione in termini di occupazione, innovazione, competitività, sviluppo, sostenibilità.

3b) I criteri per la selezione degli ambiti di valutazione e le caratteristiche del Piano

Alla luce dei dettami regolamentari e delle indicazioni fornite a livello nazionale, in primis tramite l'Accordo di Partenariato, ma anche delle strategie regionali settoriali e territoriali, il Comitato permanente ha identificato alcuni criteri guida per la selezione degli ambiti di policy che saranno oggetto di approfondimenti valutativi trasversali rispetto ai canali di finanziamento e agli strumenti di attuazione.

In particolare, si ritiene che tali aree tematiche debbano necessariamente presentare un alto grado di significatività rispetto a:

- i target di Europa 2020: le aree devono quindi essere coerenti con gli obiettivi di lungo periodo definiti a livello europeo: occupazione, ricerca e innovazione, cambiamenti climatici ed energia, istruzione, riduzione di povertà ed emarginazione;
- la programmazione regionale: le aree devono corrispondere ad ambiti che le strategie regionali considerano prioritari per i prossimi anni (esempio: il Patto per il lavoro);
- la dotazione di risorse complessivamente disponibili per la specifica politica di sviluppo, avvalendosi dei diversi canali di finanziamento (risorse regionali, nazionali, comunitarie, eventuali cofinanziamenti e investimenti privati): questo criterio discende dal principio (applicato anche in sede comunitaria con la concentrazione tematica) secondo cui una dotazione finanziaria appropriata rispetto all'ambito di intervento è necessaria al fine di raggiungere una massa critica tale da consentire di massimizzare gli effetti dell'intervento stesso.

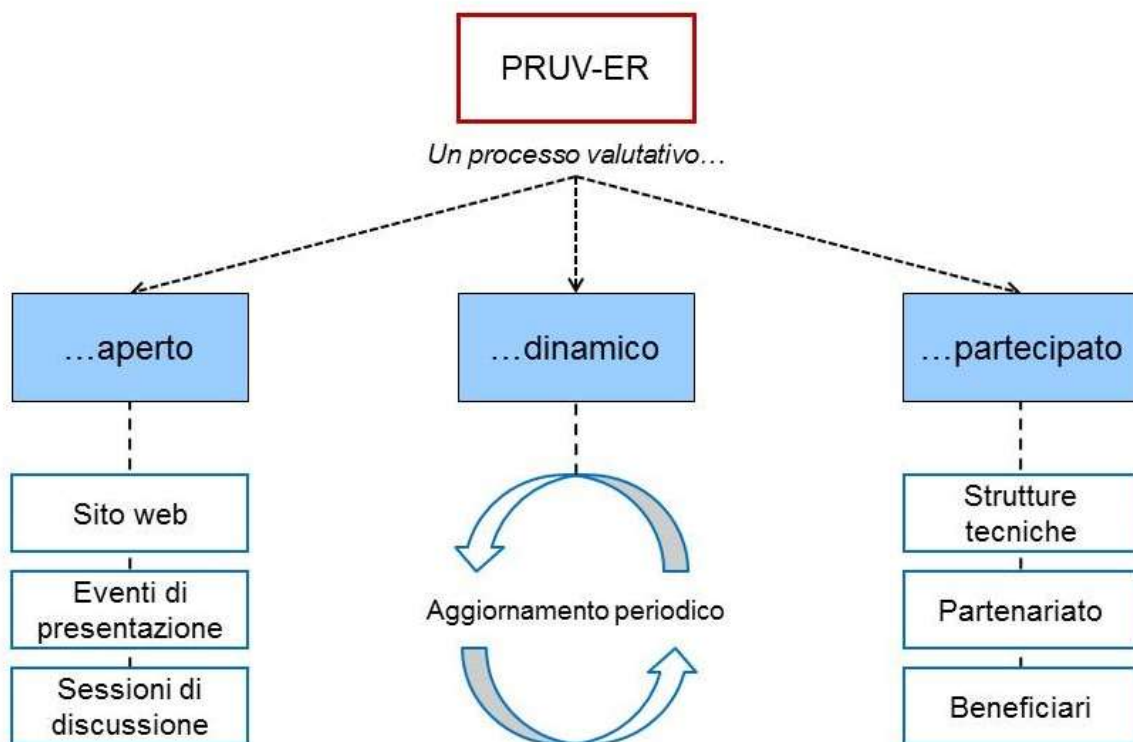
Quanto alle caratteristiche principali del Piano regionale unitario delle valutazioni, esso è:

- **dinamico** e flessibile: il Piano non deve essere considerato alla stregua di un adempimento, che si esaurisce con la redazione del Piano, e in quanto tale statico, ma piuttosto di un processo, che prevede momenti di aggiornamento del Piano
- **aperto**: nel duplice significato di essere aperto a cogliere le esigenze conoscitive che si manifesteranno in fase di attuazione dei programmi, ma anche di essere trasparente e comunicato, ossia accessibile al pubblico e raccontato in modo comprensibile anche ai non addetti ai lavori
- **partecipato**: sia dalle strutture tecniche competenti, in quanto posto sotto la responsabilità di un Comitato partecipato da tutte le Autorità di Gestione e le strutture coinvolte nell'attuazione dei programmi, sia dagli stakeholders come previsto nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza, ma non solo, sia infine dai beneficiari, e a questo scopo si doterà di un Steering Group aperto ai loro rappresentanti.

Coerentemente con questa impostazione il Piano definisce in questa release i propri obiettivi e macro-ambiti di intervento, la governance e le procedure che si intendono adottare per l'aggiornamento periodico del Piano stesso e per garantire la partecipazione del Partenariato e la diffusione degli esiti delle valutazioni, sia in ottica di accompagnamento dei programmi, sia in ottica

di valutazione degli impatti. In una seconda fase si definiranno per ciascuna valutazione pianificata il disegno valutativo, i metodi e le tempistiche, andando ad aggiornare la lista delle valutazioni e le schede specifiche contenute nel paragrafo 3.c.1.

Grafico 4: caratteristiche del Piano Unitario delle Valutazioni Emilia-Romagna



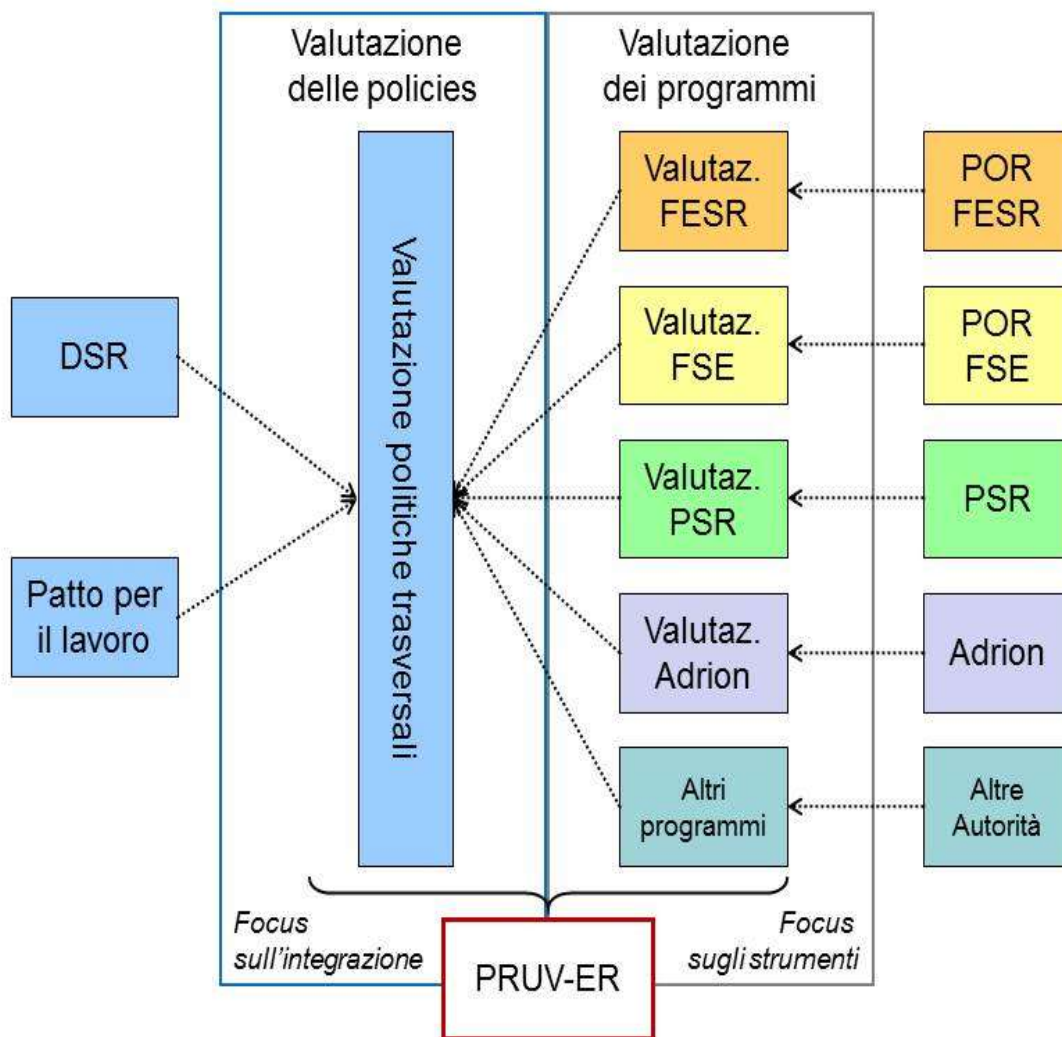
3c) Gli ambiti di valutazione del Piano

Date queste premesse si ritiene che il Piano di valutazione unitario debba essere articolato su due livelli:

1. un **livello regionale unitario, di visione trasversale**, in cui l'oggetto di valutazione è la policy ed i programmi sono visti come strumenti che concorrono in maniera integrata al raggiungimento degli obiettivi della policy, sia essa di tipo territoriale o settoriale. A questo scopo è necessario avviare un percorso di definizione delle domande valutative, connesse ai risultati attesi della policy oggetto di valutazione e si selezionare un set di indicatori di risultato capaci di misurare gli effetti delle azioni intraprese a valere sui diversi programmi operativi, ma anche programmi e piani regionali, in termini di cambiamenti sulle variabili di rottura. Il valore aggiunto dell'approccio unitario è dato proprio dalla possibilità di valutare se e in che misura l'addizionalità dei Fondi europei rispetto alle risorse ordinarie consente di migliorare gli effetti degli interventi e l'impatto che l'integrazione e la combinazione dei diversi strumenti generano a favore dei beneficiari e dei territori.

2. un **livello di programma**, in cui l'oggetto di valutazione può essere una singola azione o bando o il contributo del programma al raggiungimento di un risultato atteso associato ad un obiettivo tematico/asse o a una strategia. In questo caso le domande valutative sono legate alla strategia del singolo programma ed emergono nell'ambito degli Steering Group di programma o altri gruppi di lavoro nominati dalla singola Autorità di gestione.

Grafico 5: articolazione del Piano Unitario delle Valutazioni Emilia-Romagna



3.c.1) Le valutazioni trasversali: gli ambiti di policy oggetto di valutazione

L'obiettivo della valutazione unitaria è dunque valutare gli effetti della politica di coesione 2014-20 a livello regionale, utilizzando come chiave di lettura il Patto per il lavoro ed il Documento Strategico Regionale per la programmazione 2014-20 dei Fondi SIE.

Nell'identificare le valutazioni trasversali si è tenuto conto dei seguenti criteri:

- la capacità di cogliere i nessi tra i diversi strumenti della politica di coesione, ovvero l'integrazione tra PON/POR e tra POR e strumenti a gestione diretta della Commissione per verificare se e in che misura si potenziano gli effetti delle politiche di coesione;
- la correlazione con i piani di valutazione dei singoli programmi regionali sia per le tempistiche sia per le strategie valutative;
- l'adeguatezza dei quesiti valutativi in raffronto all'effettiva capacità di orientamento delle politiche di coesione e sviluppo territoriale;
- un adeguato bilanciamento tra valutazioni ex post ed in itinere
- un adeguato bilanciamento tra tematismi e fabbisogni territoriali così come definiti dal DSR;
- un adeguato bilanciamento delle diverse metodiche valutative attivabili, tra ambiti metodologici già sperimentati (quali ad esempio l'analisi di casi), ricorso a metodiche più innovative (storytelling) o maggiormente impiegate (controfattuale);
- un adeguato bilanciamento tra valutazioni finalizzate a migliorare la gestione dei programmi, individuando i punti di forza e di debolezza in fase di gestione, e valutazioni finalizzate a rilevare gli effetti sul territorio regionale delle diverse politiche.

Il Comitato Permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-20 ha quindi identificato quali primi ambiti di valutazione trasversale da includere nel Piano Unitario:

- Politiche per l'occupazione legate in particolare all'attuazione del Patto per il Lavoro;
- *Smart Specialization Strategy* e politiche per l'innovazione;
- Politiche per la sostenibilità ambientale: *Climate Change*;
- Politiche territoriali di sviluppo;
- Agenda digitale;
- Valutazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo e degli interventi per l'assolvimento delle condizionalità ex ante generali ivi compresi ;
- Valutazione dell'efficacia dei Piani di Comunicazione dei programmi regionali

Alle pagine che seguono una descrizione più puntuale di ciascuna valutazione trasversale identificata.

Patto per il lavoro / politiche per l'occupazione

<p>Oggetto della valutazione</p>	<p>Uno dei principali obiettivi del programma di mandato è il ritorno alla buona e piena occupazione, obiettivo fondante del Patto per il lavoro. Il Patto avvia una nuova generazione di politiche per lo sviluppo fondate su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali e su un coordinamento strategico dell'azione regionale, attraverso la concentrazione della programmazione su obiettivi individuati a partire da una visione territoriale dello sviluppo regionale, la condivisione delle scelte strategiche attraverso una nuova governance inter-istituzionale, l'integrazione degli strumenti e delle politiche e, infine, una trasparente ed effettiva valutazione delle politiche messe in campo.</p> <p>A questo scopo la DGR 1878/2015 istituisce un Comitato interdirezionale per il monitoraggio e la valutazione del Patto per il lavoro, che opererà a supporto delle parti firmatarie, rendendo periodicamente conto dello stato di avanzamento delle azioni previste.</p> <p>All'attuazione del Patto concorrono tutte le risorse disponibili derivanti da Fondi nazionali, bilancio regionale e Fondi strutturali europei, per un investimento complessivo di quasi 15 miliardi di euro, dei quali 2,5 a valere sui programmi operativi regionali POR FSE, POR FESR, PSR e l'iniziativa Occupazione Giovani. Un sicuro ambito di valutazione sarà il contributo dei Fondi SIE alla realizzazione dei risultati attesi del Patto, e la definizione delle domande e del disegno di valutazione sarà frutto di una collaborazione tra il Comitato interdirezionale per il monitoraggio e la valutazione del Patto ed il Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-20, che garantisce il presidio di alcune funzioni trasversali nell'attuazione dei programmi operativi regionali, tra cui quelle di valutazione unitaria (si veda paragrafo 4.a).</p>
<p>Scopo e motivazioni della valutazione specifica</p>	<p>La valutazione è principalmente finalizzata a valutare gli effetti delle diverse azioni che concorrono al Patto per il lavoro; il Comitato interdirezionale per il monitoraggio e la valutazione del Patto per il lavoro valuterà la fattibilità di affidare valutazioni in itinere.</p>
<p>Principali quesiti guida di interesse <i>(NB: un maggior dettaglio delle domande di valutazione emergerà dal lavoro congiunto del Comitato interdirezionale e dello steering group di cui al punto 3)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il Patto per il lavoro ha contribuito ad accrescere l'occupazione? Se è sì, in quale misura ha contribuito? Ha raggiunto l'obiettivo di dimezzare il tasso di disoccupazione? • Quali sono gli interventi che contribuiscono maggiormente al raggiungimento dell'obiettivo dell'occupazione? • Quali sono stati gli effetti indiretti degli investimenti sull'occupazione?
<p>Natura della ricerca</p>	<p>La ricerca viene attuata su tre livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le azioni finanziate attraverso i Fondi SIE, la ricerca utilizzerà le informazioni valutative che emergono dalle valutazioni attinenti ai singoli Programmi; • per le azioni finanziate con i Fondi nazionali e regionali, il Comitato interdirezionale provvederà a strutturare esercizi valutativi specifici, in coordinamento con le strutture responsabili; • il Comitato Interdirezionale provvederà a disegnare un valutazione d'insieme degli effetti del Patto per il lavoro, rispetto all'obiettivo del ritorno alla piena occupazione
<p>Approccio valutativo, metodi di indagine e dati</p>	<p>L'approccio valutativo sarà misto, prevedendo sia indagini a livello di Programma, sia eventuali indagini di tipo controfattuale nei tempi e modi individuati dal Comitato interdirezionale.</p> <p>Saranno utilizzati dati di monitoraggio dell'attuazione dei Programmi SIE e degli altri strumenti che concorrono al Patto</p> <p>Supporto all'indagine con utilizzo di dati statistici (mercato del lavoro)</p>
<p>Costi, tempi e modalità di conduzione della ricerca</p>	<p>La ricerca sarà svolta utilizzando sia risorse interne che risorse esterne (singoli consulenti e/o società di ricerca).</p> <p>Costi della ricerca: da quantificare</p>
<p>Modalità attraverso cui si assicura qualità della valutazione</p>	<p>La qualità della valutazione è assicurata dalla costituzione di uno specifico Steering group (vedi paragrafo 4).</p>

Smart specialisation strategy e politiche per l'innovazione

<p>Oggetto della valutazione</p>	<p>L'Emilia-Romagna ha avviato da tempo e intende rafforzare il percorso di costruzione di un ecosistema regionale dell'innovazione basato su relazioni forti fra imprese innovative e strutture di ricerca industriale e con un pieno coinvolgimento di Università, Centri di Ricerca e Centri per l'Innovazione. La sfida è accrescere la comunità dei protagonisti dei processi innovativi, coinvolgendo in particolare industria e nuovo terziario avanzato, cercando reti e relazioni a livello nazionale e comunitario. Un ruolo propulsivo per l'innovazione è giocato dalle città e dalle loro infrastrutture per la competitività: laboratori urbani per l'ICT e l'innovazione sociale, incubatori e acceleratori d'impresa, tecnopoli della ricerca industriale integrati con Università, Rete Politecnica e Alta formazione</p> <p>Le università, i centri di ricerca, la Rete Alta Tecnologia, le numerose imprese del territorio che operano come fornitori dei laboratori più avanzati costituiscono una piattaforma di conoscenza che ha le potenzialità per essere riconosciuta come grande infrastruttura di ricerca di dimensione europea. Per raggiungere l'obiettivo di fare di Bologna e dell'Emilia-Romagna un hub della ricerca, la strategia dell'amministrazione è di rafforzare le strutture regionali della ricerca industriale accreditate attraverso percorsi di crescita e aggregazione sulle aree tematiche dell'S3, completare la rete dei Tecnopoli della Ricerca con il nuovo Hub previsto a Bologna, raccordare l'azione regionale con il livello nazionale e comunitario e dei protagonisti della rete verso il sistema produttivo regionale.</p> <p>Sul fronte delle politiche per la ricerca e lo sviluppo tecnologico sarà pertanto importante valutare il contributo che i programmi operativi regionali, in sinergia con il programma Europeo Horizon 2020 e gli altri strumenti di programmazione regionale, quali il Programma Regionale per la Ricerca ed il Trasferimento Tecnologico (PRITT) potranno offrire per la realizzazione di un ecosistema regionale dell'innovazione.</p>
<p>Scopo e motivazioni della valutazione specifica</p>	<p>La ricerca ha come obiettivi sia quello valutare l'efficacia degli interventi in corso d'opera, sia quello di valutare l'efficacia dell'azione pubblica nel suo complesso (valore aggiunto dell'approccio integrato)</p>
<p>Principali quesiti guida di interesse <i>NB: un maggior dettaglio delle domande di valutazione emergerà dal lavoro dello steering group di cui al punto 3)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Come hanno contribuito i fondi SIE alla creazione di un ecosistema regionale dell'innovazione? • Gli interventi attuati nell'ambito della S3 regionale rafforzano le reti tra i diversi soggetti regionali? • Gli interventi finanziati dai fondi SIE contribuiscono ad accrescere la competitività e la propensione all'innovazione dei sistemi produttivi?
<p>Natura della ricerca</p>	<p>La ricerca viene attuata su due livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le azioni finanziate attraverso i Fondi SIE, la ricerca utilizzerà le informazioni valutative che emergono dalle valutazioni attinenti ai singoli Programmi; • per le azioni finanziate con altre fonti (es PRITT) verranno condotte indagini con dati primari
<p>Approccio valutativo, metodi di indagine e dati</p>	<p>Valutazione basata sulla teoria, interpretazione dei dati di monitoraggio, approfondimenti qualitativi.. Dati primari rilevati sul campo, supportati dall'analisi dei dati statistici sul sistema della R&S e innovazione tecnologica</p>
<p>Costi, tempi e modalità di conduzione della ricerca</p>	<p>La ricerca sarà svolta utilizzando sia risorse interne che risorse esterne (singoli consulenti e/o società di ricerca) Costi della ricerca: da quantificare</p>
<p>Modalità attraverso cui si assicura qualità della valutazione</p>	<p>La qualità della valutazione è assicurata dalla costituzione di uno specifico Steering group (vedi paragrafo 4).</p>

Politiche per la sostenibilità ambientale: Climate change

Oggetto della valutazione	<p>Il Regolamento UE 1303/2013, all'articolo 8 (dettagliato dal Regolamento d'esecuzione n. 215/2014), indica che tutti i Programmi devono concorrere al sostegno agli obiettivi relativi al cambiamento climatico servendosi della metodologia basata sulle categorie di operazione, sui settori prioritari o sulle misure. La Regione Emilia-Romagna ha già condotto diverse sperimentazioni, anche attraverso progetti Europei (es. Climate ChangER) per la misurazione dell'impronta di carbonio delle produzioni agricole ed agro-alimentari e per mettere a punto sistemi di misurazione dell'impatto delle scelte di programmazione e attuazione in termini di produzione di CO2 (ad esempio con l'utilizzo del modello CO2MPARE).</p> <p>Il Piano di rafforzamento amministrativo, definito in raccordo con la Commissione Europea, prevede un intervento specifico di costituzione di un presidio organizzativo unitario sul climate change all'interno dell'amministrazione. A fine 2015 con DGR è stato identificato il presidio organizzativo unitario che è incardinato nel Servizio valutazione impatto e sviluppo sostenibile che è anche Autorità Ambientale. Sarà in collaborazione con tale Autorità che verrà importata la valutazione degli effetti congiunti dei programmi sul cambiamento climatico.</p>
Scopo e motivazioni della valutazione specifica	Valutazione unitaria degli effetti dei programmi regionali sulle emissioni di CO2, eventualmente allargata agli altri strumenti di programmazione regionale in materia ambientale
Principali quesiti guida di interesse <i><u>NB: un maggior dettaglio delle domande di valutazione emergerà dal lavoro dello steering group di cui al punto 3)</u></i>	Valutazione degli effetti delle scelte di programmazione e attuazione in termini di produzione di CO2
Natura della ricerca	La ricerca utilizzerà le informazioni valutative che emergono dalle valutazioni attinenti ai singoli programmi
Approccio valutativo, metodi di indagine e dati	La ricerca utilizzerà i dati di monitoraggio dei singoli programmi ed eventualmente rileverà dati primari mediante sistemi di misurazione creati ad hoc
Costi, tempi e modalità di conduzione della ricerca	La ricerca sarà svolta utilizzando sia risorse interne che risorse esterne (singoli consulenti e/o società di ricerca) Costi della ricerca: da quantificare
Modalità attraverso cui si assicura qualità della valutazione	La qualità della valutazione è assicurata dalla costituzione di uno specifico Steering group (vedi paragrafo 4).

Politiche territoriali di sviluppo

<p>Oggetto della valutazione</p>	<p>Il DSR identifica nelle aree interne, città e area del sisma i pilastri della propria politica territoriale di sviluppo, il Patto per il lavoro cita quali assi di sviluppo del territorio città-aree urbane, montagna, asta del Po, costa e area del sisma. E' pertanto su questi ambiti territoriali che si concentrerà l'attenzione nella pianificazione delle attività valutative.</p> <p>In particolare l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne nelle aree pilota regionali si presta ad un approfondimento valutativo sull'integrazione tra gli interventi sui servizi finanziati a valere sulla legge di stabilità e gli interventi di sviluppo locale finanziati dai programmi operativi regionali.</p> <p>Rispetto agli interventi nell'area del sisma è stata avviata un'indagine valutativa ex post 2007-13 sull'utilizzo delle risorse dei Fondi SIE a seguito della riprogrammazione con le risorse messe a disposizione dalle Regioni centro-nord, che proseguirà con approfondimenti qualitativi sull'impatto della ricostruzione per il settore biomedicale e sui fattori che ne hanno determinato la resilienza.</p> <p>In ambito urbano si intende focalizzare l'attenzione sulla capacità degli interventi programmati a valere sui diversi fondi di contribuire all'attrattività della città.</p>
<p>Scopo e motivazioni della valutazione specifica</p>	<p>L'attuazione efficace delle politiche di sviluppo territoriale passa attraverso la capacità di integrazione tra i Fondi, ed è pertanto sulle sinergie raggiunte tra gli interventi a valere sui diversi programmi e sul valore aggiunto che l'integrazione ha apportato che dovrà concentrarsi il focus della valutazione nelle aree territoriali strategiche.</p> <p>Nella valutazione nell'area del sisma il focus è sulla capacità presunta del sistema produttivo e delle comunità di essere resilienti</p>
<p>Principali quesiti guida di interesse <i>NB: un maggior dettaglio delle domande di valutazione emergerà dal lavoro dello steering group di cui al punto 4.c)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • come è stata perseguita l'integrazione tra i programmi nei diversi contesti territoriali (aree interne, città, costa)? • gli interventi programmati in modo integrato sono stati efficaci nel raggiungimento dei risultati attesi? • quale valore aggiunto ha portato l'integrazione tra gli interventi? • quali caratteristiche del sistema produttivo, delle comunità locali e della governance hanno contribuito maggiormente alla resilienza nell'area del sisma?
<p>Natura della ricerca</p>	<p>Le valutazioni utilizzeranno le informazioni valutative che emergono dalle valutazioni attinenti ai singoli Programmi e/o dati primari;</p> <p>L'analisi nell'area del sisma utilizzerà il metodo controfattuale per l'approfondimento sul biomedicale</p>
<p>Approccio valutativo, metodi di indagine e dati</p>	<p>La ricerca utilizzerà i dati di monitoraggio dei singoli programmi ed eventualmente rileverà dati primari mediante sistemi di misurazione creati ad hoc.</p> <p>Per la valutazione nell'area del sisma è previsto un controfattuale sul settore biomedicale</p>
<p>Costi, tempi e modalità di conduzione della ricerca</p>	<p>La ricerca sarà svolta utilizzando risorse interne ed esterne</p> <p>Costi della ricerca: da quantificare</p>
<p>Modalità attraverso cui si assicura qualità della valutazione</p>	<p>La qualità della valutazione è assicurata dalla costituzione di uno specifico Steering group (vedi paragrafo 4).</p>

<p>Oggetto della valutazione</p>	<p>La Regione ha definito gli obiettivi dell'Agenda digitale Emilia-Romagna (ADER) 2015-2019 attraverso una Costituente Digitale. L'obiettivo è una regione al 100% digitale in cui siano pienamente realizzati i diritti digitali senza differenze tra luoghi o persone. Gli assi di intervento sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Infrastrutture (banda ultra larga; accesso digitale ubiquo nelle aree urbane; data center e cloud per la PA); • dati e servizi (punto di accesso unitario a livello regionale per tutti i servizi online; "banca regionale del dato": sistema di regole e modalità che agevolano gli utenti ad individuare e riutilizzare i dati in formato aperto della PA; cloud e sicurezza per i dati e i servizi della PA); • competenze (scuola digitale; formazione; competenze digitali per una compiuta cittadinanza; competenze digitali per una rinnovata Pubblica Amministrazione); • comunità (co-progettazione pubblico-privata allo sviluppo dei progetti e al raggiungimento degli obiettivi operativi; forme strutturate e consolidate di cooperazione e dialogo con le Comunità attive in regione sui temi del digitale nuove forme di approvvigionamento di beni e servizi, come ad esempio gli appalti pre-commerciali e il dialogo competitivo <p>La valutazione dovrà essere centrata sul livello di raggiungimento dei risultati attesi associati a ciascun asse di intervento con il contributo dei programmi operativi regionali.</p>
<p>Scopo e motivazioni della valutazione specifica</p>	<p>La ricerca è finalizzata alla verifica degli effetti della strategia per l'agenda digitale, considerando l'insieme delle azioni finanziate con risorse dei Fondi SIE, fondi comunitari, fondi nazionali e fondi regionali.</p>
<p>Principali quesiti guida di interesse <i>NB: un maggior dettaglio delle domande di valutazione emergerà dal lavoro dello steering group di cui al punto 3)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • qual è il contributo dei Fondi Sie alla riduzione del digital divide (infrastrutturazione in BUL) nelle aree produttive? E nelle aree rurali? E nelle scuole? • qual è il tasso di copertura in area urbana della rete dei punti di accesso wifi? • quali strumenti si sono rivelati più efficaci nel promuovere l'utilizzo della rete (fruizione) da parte dei diversi target? • in quale misura l'infrastrutturazione migliora la competitività/attrattività di un'area produttiva? E l'attrattività di un territorio rurale? • In quale modo l'amministrazione regionale ha perseguito la sinergia tra l'asse uno – infrastrutture e tre – competenze dell'ADER?
<p>Natura della ricerca</p>	<p>La ricerca viene attuata su due livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le azioni finanziate attraverso i Fondi SIE, la ricerca utilizzerà le informazioni valutative che emergono dalle valutazioni attinenti ai singoli Programmi; • per le azioni finanziate con altre risorse e la verifica degli effetti e delle sinergie, saranno realizzate indagini ad hoc
<p>Approccio valutativo, metodi di indagine e dati</p>	<p>La ricerca utilizzerà i dati di monitoraggio dei singoli programmi ed eventualmente rileverà dati primari mediante sistemi di misurazione creati ad hoc. Dati statistici a supporto</p>
<p>Costi, tempi e modalità di conduzione della ricerca</p>	<p>La ricerca sarà svolta utilizzando sia risorse interne che risorse esterne ed in stretto raccordo tra Comitato permanente per la programmazione 2014-20 e struttura di coordinamento dell'ADER Costi della ricerca: da quantificare</p>
<p>Modalità attraverso cui si assicura qualità della valutazione</p>	<p>La qualità della valutazione è assicurata dalla costituzione di uno specifico Steering group (vedi paragrafo 4).</p>

Valutazione Piano di Rafforzamento Amministrativo

Oggetto della valutazione	Accanto alle valutazioni di policy, si ritiene fondamentale pianificare una valutazione dell'attuazione del Piano di rafforzamento amministrativo (si veda paragrafo 2b), definito in raccordo con la Commissione Europea e finalizzato al miglioramento della performance amministrativa delle strutture regionali con riferimento all'attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi SIE.
Scopo e motivazioni della valutazione specifica	Valutazione finalizzata a: <ul style="list-style-type: none"> • rilevare il raggiungimento degli obiettivi definiti dal PRA; • individuare eventuali elementi positivi da replicare o criticità su cui intervenire • rilevare gli effetti dell'attuazione del PRA sulla capacità amministrativa e gestionale della Regione
Principali quesiti guida di interesse <i><u>NB: un maggior dettaglio delle domande di valutazione emergerà dal lavoro dello steering group di cui al punto 3)</u></i>	Verificare se ed in quale misura l'attuazione del PRA ha contribuito a migliorare la capacità amministrativa e gestionale della Regione
Natura della ricerca	Valutazione primaria, realizzata al termine del biennio di attuazione del PRA
Approccio valutativo, metodi di indagine e dati	Approccio valutativo finalizzato a rilevare quali meccanismi hanno effettivamente indotto effetti positivi o negativi sulla struttura amministrativa regionale
Costi, tempi e modalità di conduzione della ricerca	La ricerca sarà svolta utilizzando risorse esterne Costi della ricerca: da quantificare
Modalità attraverso cui si assicura qualità della valutazione	La qualità della valutazione è assicurata dalla costituzione di uno specifico Steering group.

Valutazione dei piani di comunicazione dei programmi regionali

Oggetto della valutazione	Valutazione dei Piani di comunicazione del POR FESR, del POR FSE e del PSR
Scopo e motivazioni della valutazione specifica	Obiettivo della valutazione è quello di verificare la capacità degli strumenti comunicativi adottati di raggiungere capillarmente i beneficiari e renderli pienamente consapevoli degli obiettivi di sviluppo che i programmi si pongono, degli strumenti messi in campo, delle opportunità e dei vincoli per i diversi attori, delle realizzazioni e dei risultati raggiunti in fase d'attuazione.
Principali quesiti guida di interesse <i><u>NB: un maggior dettaglio delle domande di valutazione emergerà dal lavoro dello steering group di cui al punto 3)</u></i>	<ul style="list-style-type: none"> • I Piani di Comunicazione hanno permesso ai potenziali beneficiari di essere informati in maniera tempestiva ed adeguata sulle opportunità offerte? • Quali strumenti sono stati più adeguati, anche rispetto alle caratteristiche dei target? • Attraverso i Piani di comunicazione è aumentata la conoscenza dei Programmi presso le imprese e la popolazione residente?
Natura della ricerca	La ricerca si basa principalmente sui risultati delle ricerche valutative specifiche a livello di Programma.
Approccio valutativo, metodi di indagine e dati	Valutazione dell'efficacia delle attività di comunicazione programmate nel raggiungere i destinatari e capacità di comunicare anche in maniera unitaria l'avanzamento dei programmi.
Costi, tempi e modalità di conduzione della ricerca	La ricerca sarà svolta utilizzando sia risorse interne che risorse esterne (singoli consulenti e/o società di ricerca) Costi della ricerca: da quantificare
Modalità attraverso cui si assicura qualità della valutazione	La qualità della valutazione è assicurata dalla costituzione di uno specifico Steering group (vedi paragrafo 4).

3.c.2) Le valutazioni dei programmi

3.c.2 a) La valutazione del Programma Operativo FSE 2014-20

Obiettivi e ambito di analisi del Piano di Valutazione FSE

Il Piano di valutazione ha come obiettivo generale quello di misurare efficacia, efficienza ed impatto del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020. L'ambito di analisi riguarderà il complesso degli interventi implementati sull'intero territorio regionale attraverso il Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020. Il sistema delle valutazioni oggetto di pianificazione sarà sviluppato secondo due principali direttrici: valutazioni di carattere operativo e valutazioni di carattere strategico.

Valutazioni di carattere operativo

Le valutazioni di carattere operativo, hanno come finalità quella di offrire in modo ricorrente, in specifico a partire dal 2017, giudizi in merito all'efficacia e all'efficienza delle operazioni finanziate dal Programma Operativo Regionale. Tali valutazioni saranno formulate in relazione agli specifici obiettivi posti in ciascuna priorità di investimento.

Le fonti informative utilizzate per l'attività di valutazione operativa sono costituite dai sistemi regionali di monitoraggio che consentono l'alimentazione ed l'elaborazione degli indicatori comuni e specifici, finanziari, di output, di risultato, previsti dai Regolamenti Comunitari e dal Programma Operativo FSE, in relazione ad ogni obiettivo specifico durante tutta la loro attuazione.

I sistemi di monitoraggio sono inoltre direttamente connessi con l'utilizzo di applicativi informativi in uso per la gestione degli interventi e delle politiche regionali per la formazione e per l'occupazione (ad es. Sistema Informativo Formazione Emilia Romagna SIFER e Sistema Informativo Lavoro Emilia Romagna SILER). La valutazione, in questo caso, sarà finalizzata a rendere disponibili informazioni sul raggiungimento (in itinere e finale) dei "valori obiettivo" definiti per ogni priorità di investimento, rispetto ad un set minimo di indicatori stabiliti nell'ambito dei Regolamenti Comunitari, nonché rispetto ad aspetti di natura sia fisica che economico-finanziaria.

Sul piano delle metodologie di analisi, si ricorrerà ad attività di analisi desk, finalizzate a formulare valutazioni attraverso l'utilizzo massimo di dati già posseduti dall'Autorità di Gestione, mediante l'alimentazione di sistemi informativi-gestionali di politiche della formazione e del lavoro.

Già a partire dal 2016, all'interno delle Relazioni Annuali di Attuazione, sarà presentata una "Sintesi delle valutazioni".

Le valutazioni operative potranno vertere sugli indicatori di output e di risultato comuni e specifici del Programma Operativo.

Valutazioni di carattere strategico

Le attività valutative saranno finalizzate ad offrire giudizi sull'impatto degli interventi realizzati nell'ambito del Programma Operativo, e precisamente sul loro contributo al raggiungimento degli Obiettivi specifici previsti nel Programma.

La valutazione di impatto sarà condotta ricorrendo ad approcci metodologici *ad hoc*:

- di natura qualitativa, su come e perché l'insieme degli interventi ha direttamente prodotto determinati esiti o risultati;
- di natura quantitativa (valutazioni controfattuali) da svilupparsi mediante analisi che prevedono l'identificazione di gruppi di utenti trattati (gruppi di trattamento) e gruppi di utenti potenziali (gruppi di controllo).

Nello svolgimento delle valutazioni di impatto, potranno essere oggetto di particolare attenzione, specifici ambiti di intervento, fra i quali:

- le politiche e le azioni volte a contrastare la dispersione scolastica e formativa e a ridurre la percentuale dei giovani che abbandonano i percorsi di istruzione e formazione senza il conseguimento di una qualifica professionale;
- le politiche d'volte a valorizzare la cultura tecnica, tecnologica e scientifica, e le misure finalizzate a promuovere e valorizzare l'innovazione strategica e la qualificazione della base produttiva;
- le politiche volte a supportare i processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di comparti/filiere produttivi e di singole imprese ed in particolare le azioni mirate di ricollocazione dei lavoratori per affrontare l'emergenza occupazionale, e gli interventi finalizzati ad accompagnare e supportare le imprese ad affrontare il cambiamento e ritornare competitive;

Le metodologie di analisi utilizzate, oltre a quelle descritte, potranno essere di natura quantitativa-macroeconomica da svilupparsi mediante la costruzione di modelli econometrici che stimino l'impatto dell'intero Programma Operativo sull'andamento di variabili di sistema, quali i tassi di occupazione/disoccupazione, il PIL regionale, la produttività della forza lavoro, ecc., in coerenza con quanto prescritto dallo stesso art. 54, c.1 del Reg. UE 1303/2013.

Si veda alla pagina che segue il cronoprogramma delle valutazioni previste nell'ambito del programma operativo regionale FSE 2014-20.

POR FSE 2014-20: Cronoprogramma delle valutazioni previste

	2015	2016	2017	2018	2019	2020 2022
ATTUAZIONE DEL PIANO DI VALUTAZIONE	Presentazione e approvazione del Piano di Valutazione; Predisposizione del Capitolato d'Appalto	Avvio procedure di evidenza pubblica – appalto di servizi; Affidamento del servizio di assistenza tecnica				
<i>di cui per:</i> VALUTAZIONE OPERATIVA		Avvio raccolta indicatori e analisi desk; Elaborazione del primo rapporto di valutazione;	Elaborazione del primo rapporto di valutazione; Consegna del rapporto di valutazione (operativa) nell'ambito del RAE 2017; Proseguimento raccolta indicatori e analisi desk; Elaborazione del secondo rapporto di valutazione;	Elaborazione del secondo rapporto di valutazione; Consegna del rapporto di valutazione (operativa) nell'ambito del RAE 2018; Proseguimento raccolta indicatori e analisi desk; Elaborazione del terzo rapporto di valutazione;	<i>Elaborazione del terzo rapporto di valutazione; Consegna del rapporto di valutazione (operativa) nell'ambito del RAE 2019;</i>	<i>Rapporto finale di valutazione</i>
<i>di cui per:</i> VALUTAZIONE STRATEGICA		Costruzione dei modelli di analisi da applicare alle attività di valutazione strategica; Prima sperimentazione e delle metodologie di indagini (es. interviste telefoniche; ricerche sul campo, ecc.)	Implementazione e delle metodologie di indagini (es. interviste telefoniche; ricerche sul campo, ecc.)	Implementazione e delle metodologie di indagini (es. interviste telefoniche; ricerche sul campo, ecc.) Prima elaborazione dei rapporti di valutazione (strategica) sull'impatto del PO sulla Strategia UE 2020 e su tematiche specifiche trasversali	<i>Presentazione nella Relazione Annuale di Esecuzione: del Rapporto di valutazione strategica sul contributo POR FSE sulla Strategia 2020; del Rapporto di valutazione strategica su tematiche specifiche trasversali</i>	

3.c.2 b) La valutazione del Programma Operativo FESR 2014-20

I principi e la strategia di scelta

L'AdG del POR FESR 2014-2020 della Regione Emilia Romagna pone grande importanza sulla realizzazione di una serie di valutazioni che rispettino i seguenti criteri:

- **strategicità** – ovvero si concentrino su quegli aspetti dell'attuazione dei Fondi SIE che sono centrali rispetto alla teoria del cambiamento e alla logica d'intervento del POR, in modo da sottoporre a più attenta sorveglianza i fattori critici per il raggiungimento degli obiettivi del programma;
- **tempestività** – intervengano a valutare l'andamento di quegli interventi a più alto rischio in ragione delle condizioni di contesto dell'attuazione, in modo da intervenire in tempi rapidi nei modi più appropriati.
- **innovatività** - sorvegliare gli interventi che per modalità procedurali o per novità in ambito regionale, sono esposti a maggiori incognite e/o possono offrire importanti lezioni ai *decision makers* regionali.
- **rilevanza e proporzionalità** – concentrino le risorse più significative su quegli ambiti di policy il cui impatto potenziale è maggiore, e i determinanti di questo, di particolare rilevanza conoscitiva. Di converso, si cercherà di evitare di disperdere risorse valutative scarse su interventi di limitata portata.
- **copertura** – sebbene potenzialmente in conflitto parziale con i principi precedenti, in ossequio al dettato dell'art. 56 del regolamento si provvederà a valutare il contributo dei Fondi SIE agli obiettivi di ciascun Asse prioritario.

Sulla base dei principi guida enunciati sopra, l'AdG ha identificato i seguenti ambiti di valutazione:

- Efficacia della Rete regionale dell'Alta Tecnologia ed effetti sulla capacità di coinvolgimento delle imprese nei progetti di ricerca, nell'ambito dell'Asse 1;
- Efficacia delle azioni a sostegno delle start up e della loro crescita, nell'ambito dell'Asse 1
- Effetti sul sistema dell'innovazione tecnologica, organizzativa e strategica delle imprese degli interventi a sostegno dell'acquisto di servizi, nell'ambito dell'Asse 1;
- Agenda digitale - Impatto dell'infrastrutturazione a banda ultra larga sulle imprese, nell'ambito dell' Asse 2;
- Impatto ed efficacia degli interventi del POR sull'occupazione, trasversale alle azioni dell'Asse 3;
- Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, nell'ambito dell'Asse 3;
- Interventi a favore dell'Internazionalizzazione, nell'ambito dell'Asse 3;
- Efficacia del funzionamento degli strumenti finanziari attuati, nell'ambito dell'Asse 1, dell'Asse 3 e dell'Asse 4;
- Verifica e aggiornamento della VEXA degli strumenti finanziari, da realizzarsi se opportuno e necessario;
- Verifica del contributo degli interventi di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili per le imprese ed il pubblico alla riduzione delle pressioni ambientali nell'ambito dell'Asse 4;

- Efficacia degli interventi per la Mobilità sostenibile, nell'ambito dell'Asse 4;
- Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, nell'ambito dell'Asse 5;

Le valutazioni pianificate hanno sia una valenza strategica che una valenza operativa. Esse, infatti, sono state pensate per offrire un supporto al decision-making: sia in termini di indicazioni di policy nel medio termine, in grado di fornire elementi per la programmazione oltre l'orizzonte temporale del POR FESR 2014-2020; sia in termini di evidenziazione di eventuali criticità emergenti dall'attuazione degli interventi e quindi di guidare eventuali modifiche o riprogrammazioni del POR stesso.

L'Autorità di gestione del POR FESR ha definito nell'ambito del Piano di valutazione del programma per ciascuna valutazione pianificata l'oggetto, le principali domande valutative, l'approccio di metodo, le fonti dei dati, la tempistica.

Si riporta di seguito il cronoprogramma delle valutazioni, rimandando all'allegato 1 per una breve descrizione di ciascuna valutazione.

POR FESR 2014-20: Cronoprogramma delle valutazioni previste

TITOLO	2016		2017		2018		2019		2020		2021		2022		
	1°	2°	1°	2°	1°	2°	1°	2°	1°	2°	1°	2°	1°	2°	
Selezione del Valutatore indipendente	X	X													
Efficacia della Rete regionale dell'Alta Tecnologia ed effetti sulla capacità di coinvolgimento delle imprese nei progetti di ricerca				X	X										
Efficacia delle azioni a sostegno delle start up e della loro crescita						X	X								
Effetti sul sistema dell'innovazione tecnologica, organizzativa e strategica delle imprese degli interventi a sostegno dell'acquisto di servizi									X	X					
Verifica del contributo degli interventi di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili alla riduzione delle pressioni ambientali				X							X				
Effetti sul sistema dell'innovazione tecnologica, organizzativa e strategica delle imprese degli interventi a sostegno dell'acquisto di servizi					X				X						
Efficacia del funzionamento degli strumenti finanziari						X									
Agenda digitale - Impatto dell'infrastrutturazione a banda ultra larga sulle imprese							X								
Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche							X			X					
Interventi a favore dell'Internazionalizzazione								X							
Impatto degli interventi pilota/dimostratori da realizzarsi in porzioni definite delle città capoluogo oggetto dell'attuazione dell'agenda urbana								X	X						
Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche								X	X	X					
Efficacia degli interventi per la Mobilità sostenibile									X	X					
Impatto ed efficacia degli interventi del POR sull'occupazione											X	X			
Efficacia delle misure del PRA sull'efficienza dell'AdG del POR FESR													X		
Rapporto di sintesi sulle valutazioni realizzate (ex art. 114/1303)														X	
Verifica e aggiornamento della VEXA degli strumenti finanziari	Se e quando sorgesse la necessità														

3.c.2 c) La valutazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-20

Obiettivi e scopo

L'obiettivo del Piano di Valutazione del PSR 2014-20 è misurare l'attuazione e gli impatti del programma e, inoltre, favorire le decisioni in merito alle eventuali necessità del programma, al raggiungimento degli obiettivi, alla corretta allocazione delle risorse, ai sistemi di erogazione. In particolare, il Piano mira a determinare se il Programma risponde alle esigenze del sistema produttivo regionale, se è necessario attuare miglioramenti ove possibili, se si rendono indispensabili modifiche durante la fase di attuazione del programma stesso.

Il Piano di Valutazione del PSR 2014-2020 prevede le seguenti fasi:

- la valutazione **in itinere**, che esamina l'andamento del PSR rispetto ai suoi obiettivi mediante indicatori di risultato ed eventualmente di impatto, migliorando la qualità e l'attuazione del Programma ed esaminando le eventuali modifiche. Al tal fine sono previste le **relazioni di valutazione annuale dal 2017 al 2023**;
- le **attività valutative relative alle annualità 2017 e 2019** assumono il carattere di **valutazione intermedia** che analizza l'efficacia dell'attuazione, esamina il conseguimento dei target intermedi del programma a livello delle priorità, sulla base delle informazioni e delle valutazioni fornite nella relazione annuale relative allo stato di attuazione del programma
- la **valutazione ex-post nel 2024**, che ha lo scopo di valutare gli impatti a lungo termine e analizzare il grado di utilizzazione delle risorse, nonché l'efficacia e l'efficienza della programmazione.

Particolare attenzione sarà posta nell'anno 2017 alla valutazione dell'efficacia del programma nel raggiungere i milestones così da consentire all'Autorità di Gestione di indirizzare gli sforzi per il conseguimento dei target previsti per l'anno 2018.

Il piano di valutazione fornisce, pertanto, il supporto per la realizzazione delle relazioni annuali di attuazione e, attraverso le valutazioni annuali consente di consolidare e documentare i progressi prefissati dal programma per il raggiungimento dei milestones.

Le attività di valutazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 saranno realizzate a partire dal 2015 e si chiuderanno nel 2024.

La prima attività prevista dal Piano di Valutazione consiste nel selezionare e identificare il soggetto responsabile dell'attività di valutazione. Il Piano prevede, inoltre, la calendarizzazione dell'attuazione delle attività valutative previste, una adeguata strategia di comunicazione dei risultati della valutazione e un'allocazione di disponibilità di risorse sufficienti alla realizzazione del Piano stesso.

Temi e attività di valutazione

Le indagini valutative fanno riferimento prevalentemente al questionario valutativo comune per lo sviluppo rurale definito nell'Allegato V del Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014, che delinea gli obiettivi da raggiungere, riportate nella tabella 9.3.1 e 9.3.2 "Indagini valutative" in allegato 2 e le domande di carattere più generale riportate anch'esse in allegato 2.

La Regione Emilia-Romagna, sulla base dei propri specifici fabbisogni, prevede di approfondire in particolare alcuni temi di carattere trasversale:

- Il raggiungimento degli obiettivi comuni agli altri fondi;
- La fragilità dei territori montani e delle zone rurali;
- La filiera;
- La componente femminile nell'agricoltura;
- La presenza dei giovani nel comparto agricolo.

Nella fase iniziale di “strutturazione dell'impianto valutativo”, lo sforzo è quello di definire, in termini operativi, i compiti della valutazione (cioè il “cosa” si valuta), introducendo i criteri in base ai quali sarà possibile (in fase intermedia e in ex-post) formulare un giudizio valutativo sugli interventi del Programma.

In tale ottica, secondo le indicazioni fornite dai documenti comunitari, la fase di strutturazione sarà affrontata dal Valutatore sviluppando due principali processi di analisi:

- la ricostruzione della “logica di intervento”, attraverso la quale ri-stabilire e verificare i nessi causali tra i fabbisogni, il sistema degli obiettivi del PSR, le azioni programmate e gli effetti attesi (out-put, risultati ed impatti);
- la definizione dei termini chiave, dei criteri e delle metodologie (inclusi gli indicatori) da utilizzare per dare risposta alle “domande valutative” - relative sia alle singole Misure (domande specifiche) sia al Programma nel suo insieme (domande “trasversali”) – e verificare “in che misura” le forme di sostegno/intervento previste dal Regolamento ed attuate nel PSR contribuiscono/partecipano al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale comuni, con particolare enfasi ed attenzione alle priorità aventi valore strategico.

Gli indicatori a cui si farà riferimento per rispondere alle domande valutative sono riportati nelle tabelle distinte per indicatori di output (tabella 9.3.3 indicatori output), di risultato (tabella 9.3.4 indicatori risultato) e di impatto (tab 9.3.5 indicatori impatto) in allegato 2.

L'analisi della “logica di intervento” del PSR consente di meglio verificare ed utilizzare a fini valutativi i fattori di coerenza e causalità “interni” al Programma stesso (i nessi causali tra fabbisogni del contesto, obiettivi, azioni ed effetti attesi), mentre le domande valutative inducono a verificare la sua coerenza e pertinenza con gli obiettivi e le priorità strategiche complessive della politica comunitaria in tema di sviluppo rurale. Il piano di valutazione esaminerà la validità dei criteri di selezione di tutti i progetti presentati a finanziamento, al fine di individuare se tali criteri sono i più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti nel programma e dell'impatto sul sistema agricolo e forestale.

L'attività del valutatore indipendente avverrà in stretta collaborazione con l'Autorità di Gestione.

3.c.2 d) La valutazione del Programma di cooperazione transnazionale Adrion

Obiettivi e approccio

Il programma di cooperazione transnazionale Adriatico-Ionico, ribattezzato Adrion, approvato dalla Commissione europea con decisione C (2015) 7147 del 20 ottobre 2015, interessa regioni di quattro Stati Membri dell'Unione: Croazia, Grecia, Italia e Slovenia, e di quattro Stati non UE: Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia.

Il Programma ha l'obiettivo di supportare la Strategia Europea per la regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) e si articola su quattro obiettivi tematici strettamente connessi ai quattro pilastri di Eusair: Regione innovativa e intelligente; Regione sostenibile; Regione connessa; una migliore governance per Eusair.

L'Autorità di gestione, attribuita alla Regione Emilia-Romagna ha, tra le altre, la responsabilità dell'elaborazione e attuazione del Piano di valutazione del programma.

Considerata la relativamente recente approvazione del programma e la necessità di tener conto delle esigenze conoscitive espresse da tutti i componenti del Comitato di gestione, che ha una dimensione transnazionale, il Piano di valutazione del programma è ad oggi in via di elaborazione.

Coerentemente con l'impianto di governance del Piano Unitario delle valutazioni sarà cura del Comitato di pilotaggio assicurare il raccordo ed il contributo della valutazione del programma Adrion con le valutazioni trasversali pianificate, così come descritto al paragrafo quattro.

3.c.2 e) La valutazione del contributo dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) alla programmazione regionale

Obiettivi e approccio

A partire dal 2011, la Regione Emilia-Romagna ha avviato un percorso di valutazione del contributo dei progetti di CTE alla programmazione regionale. Il modello di valutazione (metodo e strumenti di lavoro) ideato nell'ambito del percorso è stato sottoposto a sperimentazione nel Programma di cooperazione transnazionale MED, con il coinvolgimento di altre 8 Regioni italiane.

Nel periodo di programmazione 2014-2020 la Regione Emilia Romagna partecipa a sette Programmi di Cooperazione Territoriale Europea: transfrontaliero Italia – Croazia, transnazionali Adriatico-Ionico, Europa Centrale e Mediterraneo, interregionali Interreg Europe, Urbact e Espon.

Anche per il periodo 2014-2020, la Cooperazione Territoriale si conferma complemento al mainstream e la valutazione dei progetti CTE è orientata da una parte ad approfondire il contributo che essi offrono al raggiungimento delle priorità strategiche regionali, contemplando anche una dimensione interregionale o transnazionale e dall'altro a mettere a fuoco la capacità dei territori di ricercare l'integrazione dei fondi e la massimizzazione dell'utilità dei progetti nello sviluppo locale.

La valutazione si baserà su analisi puntuali realizzate su casi specifici, sviluppate attraverso un esame dettagliato dei documenti di progetto e sulla realizzazione di interviste *face to face* semi-strutturate, rivolte ai referenti progettuali (tecnici e gestori) di tutti i partner regionali partecipanti, ed in continuità con la valutazione 2007-13 sarà realizzata dal Servizio Coordinamento delle Politiche europee, intese e programmi speciali d'area, con il contributo di Ervet.

4) La governance del Piano Unitario delle Valutazioni

4.a) La governance del Piano Unitario e il raccordo tra valutazioni trasversali e di programma

Il Piano di Valutazione Unitario si è detto si articola su due livelli, un livello regionale unitario, con caratteristiche trasversali, connesso alle scelte strategiche regionali e definito nei contenuti dalla struttura di coordinamento istituita ai sensi della DGR 32/2015, e un livello di Programma, nella responsabilità delle singole Autorità di Gestione, che tuttavia riferiscono periodicamente al Comitato permanente sulla valutazione di programma e concorrono all'attuazione delle valutazioni trasversali. La struttura di coordinamento assicura quindi lo snodo del processo di valutazione, grazie alle funzioni svolte dalle sue diverse componenti, la Conferenza dei direttori, il Comitato permanente ed il Nucleo di valutazione.

Per l'attuazione del Piano Regionale Unitario delle Valutazioni 2014-20 l'Amministrazione ha deciso di dotarsi di una struttura di governance così articolata:

- in attuazione dell' Accordo di Partenariato, viene identificato il **Responsabile del Piano Regionale Unitario di Valutazione**, nella figura del Direttore del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione⁷, che nell'ambito della Conferenza dei direttori definisce gli ambiti di valutazione trasversale o valida le proposte avanzate dal livello tecnico, attribuisce alle Autorità di gestione o al Nucleo di valutazione la responsabilità dello svolgimento delle singole valutazioni trasversali pianificate, compreso il reperimento delle risorse umane e finanziarie necessarie, e assicura la discussione e comunicazione degli esiti delle valutazioni condotte a livello dei decisori
- nell'ambito del Comitato permanente viene attivato un **Gruppo di pilotaggio** composto dai Responsabili dei piani di valutazione dei programmi e/o referenti delle attività di valutazione di ciascuna Autorità di Gestione, che definisce i contenuti delle valutazioni trasversali, raccordate con quelle di programma, garantisce il coordinamento delle attività valutative, monitora il loro avanzamento e contribuisce alle attività di comunicazione e diffusione degli esiti delle valutazioni
- il Gruppo di pilotaggio è affiancato da uno **Steering group unitario**, composto da esperti di valutazione e rappresentanti del partenariato e dei beneficiari, che contribuisce alla qualità del processo valutativo grazie ad una expertise specifica sui temi oggetto delle valutazioni trasversali e ad una apertura al punto di vista dei "non addetti ai lavori" (partenariato e beneficiari appunto)
- il **Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici** della Regione svolge il ruolo di referente organizzativo, assicura l'attuazione del Piano e il suo aggiornamento laddove ritenuto necessario, presidia la qualità del processo di valutazione e si fa garante del principio della partecipazione del partenariato.

Si veda alla pagina che segue un grafico illustrativo della struttura di governance del PRUV-ER.

⁷ Ai sensi della DGR 270/2016 il Direttore del Nucleo di Valutazione è Francesco Raphael Frieri, Direttore Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni, cui è affidata tra le altre la funzione di coordinamento e programmazione unitaria dei Fondi strutturali, come disciplinato nella recente DGR 622/2016 che dà attuazione alla seconda fase della riorganizzazione dell'amministrazione regionale avviata con delibera 2189/2015.

Grafico 5: Governance del Piano Unitario



4.b) Il presidio e l’attuazione delle valutazioni trasversali

Il Comitato di pilotaggio è dunque l’organismo all’interno del quale si procederà ad attuare e monitorare le attività valutative a carattere trasversale, sommariamente descritte in precedenza, con il contributo dello Steering Group unitario.

Nel dettaglio, il percorso che si intende seguire è il seguente:

1. definizione puntuale degli oggetti di valutazione e degli obiettivi conoscitivi di ciascuna valutazione, anche con il contributo dello Steering group, integrato di volta in volta nella sua composizione da rappresentanti degli stakeholders rilevanti per ambito di policy oggetto di valutazione;
2. attribuzione in seno alla Conferenza dei direttori della responsabilità di conduzione della valutazione ad una delle Autorità, o al Nucleo di valutazione, secondo criteri di vicinanza tematica e importanza del contributo offerto dal singolo programma all’ambito di policy regionale oggetto di valutazione. Si ipotizza di attribuire all’AdG del POR FESR il coordinamento della valutazione della strategia regionale di specializzazione intelligente, all’AdG del POR FSE quello della valutazione del contributo dei Fondi SIE all’aumento dell’occupazione, all’Autorità Ambientale il coordinamento della valutazione sul climate change, al Nucleo di valutazione la valutazione della strategie territoriali ecc;

3. identificazione del set di indicatori (di realizzazione, di risultato, di impatto) rilevanti e delle fonti dei dati con il contributo del Servizio statistica regionale nell'ambito dello Steering Group;
4. definizione del mandato di valutazione e sua formalizzazione all'interno di apposite schede di lavoro, a cura del Comitato di pilotaggio. Esse conterranno: obiettivo e finalità della valutazione, soggetto responsabile del progetto di valutazione, descrizione del progetto, metodi, tempistica, risorse umane necessarie, costi, crono-programma;
5. avvio dell'implementazione delle singole valutazioni trasversali a cura delle Autorità incaricate;
6. definizione di un sistema di monitoraggio per la verifica dell'avanzamento delle attività e per la rilevazione dei risultati;
7. individuazione dei canali informativi per la restituzione dei risultati delle valutazioni.

4.c) Composizione dello Steering Group del Piano Unitario

A supporto del Comitato di pilotaggio, in una prospettiva di innalzamento della qualità delle valutazioni e maggiore partecipazione del partenariato ai processi valutativi, si prevede la costituzione di uno Steering Group del Piano Unitario, allargato anche alle rappresentanze del partenariato e dei possibili beneficiari, in accordo con quanto indicato dal Codice europeo di condotta sul partenariato. Componenti dello Steering Group per il Piano di Valutazione Unitario saranno quindi:

- esperti di valutazione indicati dalle Autorità di Gestione dei Programmi dei Fondi SIE e del Programma di Cooperazione territoriale Adrion;;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale, con riferimento agli obiettivi strategici di sviluppo della "low carbon economy" e contenimento del "climate change";
- i rappresentanti degli organismi regionali che presidiano i temi dell'antidiscriminazione, disabilità e parità di genere, per i temi di competenza;
- i rappresentanti delle Direzioni Regionali direttamente interessate dall'attuazione di programmi o progetti ad alto contenuto di trasversalità, si pensi ad esempio alla Direzione competente per l'agenda digitale;
- un rappresentante del Servizio statistica regionale, per quanto attiene alla individuazione degli indicatori di contesto da utilizzare ai fini valutativi;
- i rappresentanti del partenariato istituzionale, economico e sociale, componenti dei Comitati di sorveglianza, secondo i temi e in accordo con le Autorità di Gestione dei programmi;
- i rappresentanti delle principali categorie di beneficiari, secondo modalità da concordare con le Autorità di Gestione dei programmi

Lo SG Unitario potrà riunirsi in sessioni plenarie per funzioni di indirizzo in fase di avvio delle valutazioni trasversali, di monitoraggio in corso di realizzazione e di discussione e diffusione degli esiti finali. Si riunirà invece in gruppi di lavoro tecnici ristretti, aggregati per temi, per funzioni più specifiche di definizione delle domande valutative, di identificazione dei metodi di indagine più appropriati e di reperimento dei dati.

I gruppi di lavoro saranno integrati da rappresentanti dei beneficiari, allo scopo di dare loro voce nei passaggi cruciali di impostazione e attuazione del processo valutativo.

Saranno inoltre previsti momenti di incontro tra lo SG Unitario e gli SG attivati per le valutazioni di programma, ai fini del monitoraggio e coordinamento delle attività di disseminazione.

4d) Il contributo del Nucleo di valutazione

Il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici Emilia-Romagna in virtù della propria mission e delle proprie competenze in tema di valutazione, nonché delle funzioni attribuite dalla già citata DGR 32/2015 svolge il ruolo di “Referente organizzativo per le attività di valutazione unitaria” come previsto dall'Accordo di Partenariato.

Per svolgere tale ruolo il Nucleo collabora strettamente con lo Steering Group Unitario per quanto di sua competenza e con il Comitato di pilotaggio per promuovere il coordinamento delle attività di valutazione trasversali e di Programma.

Più in particolare, il Nucleo di Valutazione è responsabile delle seguenti attività:

- supporto al monitoraggio delle attività di valutazione a livello regionale unitario e del Piano di Valutazione Unitario nel suo complesso.

Il Nucleo predisporrà un format per la verifica dello stato di avanzamento delle attività valutative, in modo da informare in maniera tempestiva il Comitato di pilotaggio sui risultati raggiunti.

- promozione della qualità delle attività di valutazione.

L'Accordo di Partenariato auspica che i Nuclei Regionali siano chiamati a svolgere una funzione strategica di presidio e stimolo della qualità delle valutazioni.

Il Nucleo Emilia-Romagna, d'intesa con lo Steering Group, intende svolgere questa funzione attraverso la predisposizione di linee guida per la individuazione di criteri di giudizio ed indicatori in grado di rappresentare elementi quali:

- ✓ la coerenza delle valutazioni rispetto al mandato valutativo;
- ✓ la pertinenza delle tecniche utilizzate;
- ✓ l'attendibilità dei dati;
- ✓ la credibilità dei risultati;
- ✓ la chiarezza delle analisi e degli elaborati;
- ✓ l'utilità delle valutazioni dal punto di vista delle raccomandazioni.

Anche l'expertise dei valutatori, interni ed esterni, sarà presidiata, al fine di garantirne l'adeguatezza al compito valutativo da svolgere, attraverso la definizione puntuale delle schede di cui al paragrafo 3.c.1.

Per l'affidamento di incarichi a valutatori esterni – singoli esperti e società - si applicheranno rigorose procedure di evidenza pubblica, specificando l'expertise ricercata.

Una particolare attenzione sarà riservata ad un criterio di apertura e diversificazione dell'offerta di expertise valutativa, per facilitare l'accesso anche a nuovi soggetti portatori di metodologie innovative.

- Promozione dell'attività di informazione e comunicazione sui risultati delle valutazioni.

L'Accordo di Partenariato auspica che i Nuclei Regionali siano chiamati a svolgere una funzione strategica di diffusione e miglioramento della cultura valutativa all'interno delle amministrazioni e di disseminazione e accessibilità degli studi valutativi.

Il Nucleo Emilia-Romagna intende svolgere questa funzione:

- ✓ promuovendo iniziative formative rivolte alle strutture a vario titolo coinvolte nell'attuazione dei programmi, anche in accordo con quanto previsto dal PRA;
 - ✓ alimentando il proprio sito con gli esiti delle valutazioni;
 - ✓ monitorando la pubblicazione dei risultati delle valutazioni sui siti dedicati ai diversi Programmi;
 - ✓ promuovendo la redazione di apposite pubblicazioni;
 - ✓ partecipando alle riunioni della Rete dei Nuclei;
 - ✓ promuovendo incontri pubblici di confronto e discussione, con il supporto dello Steering Group Unitario e degli Steering Group di programma, coinvolgendo anche esperti esterni;
 - ✓ promuovendo incontri pubblici di informazione, diffusi sul territorio, diretti all'insieme degli stakeholders, quindi anche alla popolazione residente.
- *promozione del coinvolgimento del partenariato in tutte le fasi della valutazione*
 In accordo con quanto previsto dal Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei, il Nucleo Emilia – Romagna, in collaborazione con quanto svolto all'interno dello Steering Group, assicura il coinvolgimento del partenariato nell'attività valutativa, a partire dalla fase di impostazione, fino alla fase di restituzione dei risultati e comunicazione.
 Il Nucleo Emilia – Romagna individuerà gli stakeholders da coinvolgere di volta in volta a seconda dei temi.
 - *promozione di attività di formazione per la diffusione della cultura e dell'utilizzo delle valutazioni.*
 Il Nucleo è promotore di attività formative per il rafforzamento delle conoscenze in materia di valutazione e per la diffusione della cultura valutativa all'interno dell'amministrazione regionale, a partire da quelle già previste nel Piano di Rafforzamento Amministrativo
 - *promozione del raccordo con il NUVAP e il Sistema Nazionale di Valutazione*
 Il Nucleo assicura inoltre il raccordo con il Nucleo di analisi e valutazione del DPC costituito presso la Presidenza del Consiglio e col Sistema Nazionale di Valutazione e l'Agenzia per la Coesione territoriale e la partecipazione alle iniziative e attività da essi promosse, tra cui di particolare importanza la predisposizione e diffusione di linee guida per le Autorità di gestione, l'organizzazione di seminari di approfondimento e l'implementazione della repository nazionale sulle valutazioni.
 Il Nucleo Emilia-Romagna è anche componente attivo della Rete dei Nuclei, contribuendo e partecipando ad iniziative di approfondimento su metodi valutativi e di discussione e confronto tra Nuclei su attività valutative condotte direttamente o commissionate dalle amministrazioni di appartenenza, al fine di aumentare il dibattito sulla valutazione e promuovere una maggior consapevolezza sul ruolo della valutazione nei processi di costruzione delle policy.

4d) Risorse e competenze

Le risorse, in termini di competenze, attivabili per la realizzazione del Piano Regionale Unitario delle Valutazioni sono relative:

- alle competenze presenti presso il Nucleo di valutazione della Regione Emilia-Romagna e alle possibilità di attivare collaborazioni specialistiche
- alle competenze disponibili presso ciascuna Autorità di Gestione
- alle competenze dei valutatori indipendenti che verranno selezionati per le valutazioni unitarie e di ciascun programma operativo
- alle competenze dell'ufficio statistico regionale per assicurare la solidità e adeguatezza del dato

In altre parole, il Piano Regionale Unitario delle valutazioni 2014-20 si realizzerà con le risorse umane destinate alle valutazioni da parte delle AdG ed in parte con competenze proprie del Nucleo, queste ultime solo a fronte della effettiva integrazione con le competenze e le risorse delle Autorità di Gestione dei Programmi regionali.

In termini di risorse economiche il Piano può avvalersi:

- delle risorse di assistenza tecnica previste dai piani finanziari dei diversi Programmi Regionali, nella misura che verrà concordata dal Comitato permanente, secondo la procedura descritta al paragrafo 4.b
- le risorse di cui alla legge 144/1999 destinate alle attività del Nucleo di valutazione della Regione Emilia-Romagna, per le valutazioni la cui realizzazione sarà affidata dal Comitato al Nucleo

5) Cronogramma delle valutazioni trasversali

Oggetto della valutazione	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Patto per il lavoro / politiche per l'occupazione									
S3 / politiche per l'innovazione									
Agenda digitale									
Politiche per la sostenibilità ambientale									
Politiche territoriali - area del sisma									
Politiche territoriali - aree interne									
Capacità amministrativa: Piano di rafforzamento amministrativo									
Capacità amministrativa: valutazione dei Piani di comunicazione									

Allegato 1 – Tabella sinottica delle valutazioni on-going 2014/2020 POR FESR

Tabella sinottica delle valutazioni on-going 2014/2020 POR FESR

TITOLO	TIPOLOGIA DI VALUTAZIONE	OGGETTO	PRINCIPALI DOMANDE DI VALUTAZIONE	APPROCCIO/METODO	INTERNA / ESTERNA	Indicatore di risultato corrispondente
Efficacia delle azioni a sostegno delle start up tecnologiche e della loro crescita	Strategica	Efficacia delle azioni a sostegno delle start up e della loro crescita, tasso di sopravvivenza, cause della mortalità o della mancanza di strategie di espansione. Asse 1, Attività 1.4.1 Sostegno alla creazione ed al consolidamento di start up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza ed alle iniziative di spin off della ricerca in ambiti in linea con la S3	Q1) Quante e quali imprese che sono state finanziate nella programmazione 2007-2013 sono sopravvissute? Quali lezioni si possono trarre? Q2) quante delle imprese finanziate dalle varie call del bando POR 2007-2013 hanno trovato una continuità nel bando a supporto dell'espansione che verrà realizzato attraverso il POR FESR 2014-2020? Per quelle che non partecipano al bando a supporto dell'espansione, quale è la causa? R3) Rispetto agli obiettivi ipotizzati nel business plan, quali sono i risultati raggiunti? Quanto la qualità del business plan spiega i risultati (e la sopravvivenza) delle start up finanziate? Q4) Quanto sono state efficaci le azioni a sostegno dello start-up e coerenti con gli obiettivi propri dell'azione del POR? 5) Quali indicazioni si possono trarre con riferimento alle procedure attuative utili alla programmazione di interventi simili in futuro?	Approccio basato sulla teoria; verrà realizzata un'indagine ad hoc. Saranno utilizzati i dati del sistema di monitoraggio, dati primari rilevati sul campo e dati pubblici. I dati pubblici che verranno utilizzati sono relativi ai dati delle Camere di Commercio sul registro delle imprese e i dati sulle start up innovative di Unioncamere	Esterna	Peso del numero delle imprese attive nei settori High Technology per l'industria e Knowledge Intensive Services per i servizi
Effetti sul sistema dell'innovazione tecnologica, organizzativa e strategica delle imprese degli interventi a sostegno	Strategica	Efficacia degli interventi a sostegno dell'acquisto di servizi sulla competitività e sul sistema dell'innovazione tecnologica, organizzativa e strategica delle imprese; scostamento delle dinamiche delle imprese incentivate rispetto a quelle non incentivate Asse 1, Azione 1.1.2. Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale delle	1) Quanto sono stati efficaci gli interventi del POR nel avviare i processi di innovazione delle imprese e la competitività delle imprese? 2) Le dinamiche delle imprese incentivate si discostano da quelle non incentivate? 3) Rispetto agli ambiti di intervento si sono registrati fenomeni di concentrazione? Nel caso, su quali interventi? 4) Rispetto ai settori, ai territori e alle caratteristiche di impresa, la	Approccio controfattuale. Saranno utilizzati i dati del sistema di monitoraggio, dati primari rilevati sul campo e data base economici e statistici. I dati statistici che verranno utilizzati sono relativi alla Banca dati ASIA Unità Locali e Banca dati ASIA Imprese della Regione Emilia Romagna, Banca dati Aida (Bureau Van Dijk)	Esterna	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni

dell'acquisto di servizi		imprese	distribuzione dei progetti finanziati e non ha dato luogo a fenomeni di concentrazione? 5) Quali indicazioni utili alla programmazione di interventi simili in futuro?			
Effetti sul sistema dell'innovazione tecnologica, organizzativa e strategica delle imprese degli interventi a sostegno dell'acquisto di servizi	Strategica	Efficacia degli interventi a sostegno dell'acquisto di servizi sulla competitività e sul sistema dell'innovazione tecnologica, organizzativa e strategica delle imprese; scostamento delle dinamiche delle imprese incentivate rispetto a quelle non incentivate Asse 1, Azione 1.1.2. Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese Rapporto da realizzare in due fasi temporalmente distinte.	1) Quanto sono stati efficaci gli interventi del POR nel avviare i processi di innovazione delle imprese e la competitività delle imprese? 2) Le dinamiche delle imprese incentivate si discostano da quelle non incentivate? 3) Rispetto agli ambiti di intervento si sono registrati fenomeni di concentrazione? Nel caso, su quali interventi? 4) Rispetto ai settori, ai territori e alle caratteristiche di impresa, la distribuzione dei progetti finanziati e non ha dato luogo a fenomeni di concentrazione? 5) Quali indicazioni utili alla programmazione di interventi simili in futuro?	Approccio controfattuale. Saranno utilizzati i dati del sistema di monitoraggio, dati primari rilevati sul campo e data base economici e statistici. I dati statistici che verranno utilizzati sono relativi alla Banca dati ASIA Unità Locali e Banca dati ASIA Imprese della Regione Emilia Romagna, Banca dati Aida (Bureau Van Dijk)	Esterna	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni
Agenda digitale - Impatto dell'infrastrutturazione a banda ultra larga a 100 Mbps sulle imprese	Strategica	Impatto dell'infrastrutturazione a banda ultra larga a 100 Mbps sulle imprese in termini di investimenti propri generati in sistemi innovativi e sull'aumento dell'attrattività delle aree produttive Asse 2, Azione 2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria	1) L'utilizzo da parte delle imprese dell'infrastruttura risponde alle previsioni iniziali e rende pertanto efficace il suo sostegno? 2) Quali sono le ricadute sulle imprese in termini di investimenti propri generati in sistemi innovativi (attività ICT based) che richiedono la banda ultra larga? 3) In che modo la disponibilità di banda ultra larga rappresenta un fattore di scelta localizzativa delle imprese nelle aree infrastrutturate? Ci sono ulteriori servizi ritenuti necessari dalle imprese per consentire un migliore utilizzo delle infrastrutture a banda ultra larga?	Approccio basato sulla teoria; verrà realizzata un'indagine ad hoc. Saranno utilizzati i dati del sistema di monitoraggio, dati primari rilevati sul campo e dati statistici. I dati statistici che verranno utilizzati sono relativi alla Banca dati ASIA Unità Locali della Regione Emilia Romagna e i dati delle Camere di Commercio sul registro delle imprese	Esterna	L'analisi copre aspetti non catturati dagli indicatori esistenti
Impatto ed	Strategica	Impatto ed efficacia degli interventi	1) Quale è stato l'andamento	Approccio controfattuale.	Esterna	Nuovi occupati

efficacia degli interventi del POR sull'occupazione		del POR sull'occupazione E' una valutazione trasversale al POR	dell'occupazione nelle imprese beneficiare degli interventi del POR rispetto a quelle che non ne hanno beneficiato? 2) Quali strumenti del POR che hanno contribuito maggiormente all'occupazione?	Saranno utilizzati i dati del sistema di monitoraggio e dati primari rilevati sul campo.		
Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche	Strategica/Operativa	Effetti degli interventi del POR sulla competitività delle imprese e sul consolidamento, modernizzazione e diversificazione delle imprese turistiche. Asse 3 Azione 3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici Azione 3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa	1) In che misura il miglioramento della qualità dei servizi attraverso il consolidamento, la riqualificazione e l'innovazione delle attività imprenditoriali nelle aree a maggiore vocazione turistica, ha inciso sull'incremento della fruizione turistica? 2) Quali i nuovi prodotti/servizi che maggiormente hanno inciso sull'incrementata fruizione? 3) In che misura l'aggregazione di prodotti/servizi tra imprese ha rappresentato un valore aggiunto in termini di maggiore visibilità ed attrattività? 5) La concentrazione geografica degli interventi delle imprese consente di definire nuove destinazioni turistiche? 6) E' possibile misurare l'integrazione e le sinergie tra interventi in favore delle imprese culturali e creative ed imprese operanti nelle destinazioni turistiche ed il conseguente incremento dell'attrattività delle destinazioni turistiche?	Approccio a metodi misti prevedendo un approccio basato sulla teoria e una analisi controfattuale. Saranno utilizzati i dati del sistema di monitoraggio, dati primari rilevati sul campo e dati statistici. I dati statistici che verranno utilizzati sono i dati regionali sui flussi turistici.	Esterna	Investimenti privati sul PIL Inoltre, l'analisi copre aspetti non catturati dagli indicatori esistenti.
Interventi a favore dell'internazionalizzazione	Strategica/Operativa	Risultati degli interventi del POR a favore dell'internazionalizzazione delle PMI Asse 3, Azione 3.4.1 Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale	1) In che misura le iniziative finanziate hanno generato l'ingresso e/o l'espansione di imprese su mercati esteri? 2) In che misura gli interventi attuati colmano le debolezze delle imprese locali nell'approcciarsi ai mercati internazionali? 3) Quali altre misure sono necessarie/potrebbero rivelarsi utili a incrementare l'impatto degli interventi programmati?	Approccio basato sulla teoria; verrà realizzata un'indagine ad hoc. Saranno utilizzati i dati del sistema di monitoraggio e dati primari rilevati sul campo.	Esterna	Grado di apertura commerciale del comparto industriale manifatturiero

Efficacia del funzionamento degli strumenti finanziari attuati	Operativa	<p>Analisi dell'efficacia operativa degli strumenti finanziari attuati</p> <p>Asse 1, Azione 3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza</p> <p>Asse 3, Azione 3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci</p> <p>Asse 4, Azione 4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza</p>	<p>1) Quanto è efficace il meccanismo di selezione e finanziamento degli strumenti finanziari rispetto agli obiettivi posti?</p> <p>2) Le imprese che si candidano ai benefici degli strumenti sono quelle desiderate dal programmatore?</p> <p>3) Esiste il rischio di una "selezione avversa" dovuta al meccanismo degli strumenti o al meccanismo attuativo messo in atto?</p> <p>4) Il volume del regime di sostegno è adeguato rispetto alla domanda osservata?</p> <p>5) Quali lezioni si possono trarre?</p>	<p>Analisi desk dei meccanismi attuativi degli strumenti.</p> <p>Saranno utilizzati i dati del sistema di monitoraggio e i documenti relativi all'attuazione.</p>	Esterna	L'analisi copre aspetti non catturati dagli indicatori esistenti
Verifica e aggiornamento della VEXA degli strumenti finanziari	Strategica	In ottemperanza con l'articolo 37 (2) (g) del CPR verrà aggiornata la valutazione ex ante nel caso in cui l'AdG ritenga che le conclusioni della valutazione ex-ante non rappresentino più le condizioni effettive del mercato.	Riproposizione e/o revisione delle domande valutative previste nella VEXA degli strumenti finanziari-sulla base delle criticità emergenti	Analisi desk, Stakeholder consultation, Rilettura delle analisi valutative	Esterna	L'analisi copre aspetti non catturati dagli indicatori esistenti
Verifica del contributo degli interventi di efficientamento energetico e produzione	Operativa	Verifica del contributo degli interventi di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili per le imprese ed il pubblico alla riduzione delle pressioni ambientali	<p>1) Quanto gli interventi approvati sono stati efficaci in termini di risposta agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, al risparmio di energia, all'uso efficiente delle risorse, alla valorizzazione delle fonti rinnovabili e di sistemi di cogenerazione?</p> <p>2) Quale tipologia tra gli interventi</p>	<p>Approccio basato sulla teoria.</p> <p>Saranno utilizzati i dati del sistema di monitoraggio</p>	Esterna	<p>Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria</p> <p>Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la</p>

di energia da fonti rinnovabili per le imprese ed il pubblico alla riduzione delle pressioni ambientali		Asse 4, Azione 4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza Rapporto da realizzare in due fasi temporalmente distinte.	approvati è stato maggiormente efficace? 3) L'analisi dei progetti, fornisce indicazioni utili alla programmazione di interventi simili in futuro?			PA) Consumi finali di energia per unità di Lavoro
Efficacia degli interventi per la Mobilità sostenibile	Strategica	Efficacia degli interventi previsti sul Trasporto pubblico locale (TPL) e sui sistemi di trasporto intelligenti sulla riduzione di impatto ambientale Asse 4, Azione 4.6.3 Sistemi di trasporto intelligenti Azione 4.6.2 Rinnovo del materiale rotabile Azione 4.6.4 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di <i>charging hub</i>	1) Quanto gli interventi approvati sono stati efficaci in termini di risposta agli obiettivi di incremento del numero di passeggeri trasportati dal TPL? 2) Quanto gli interventi approvati sono stati efficaci in termini di risposta agli obiettivi di nella riduzione delle emissioni atmosferiche legate alle trasformazioni energetiche per le emissioni dei gas climalteranti e per gli inquinanti (PM10, NOx e COV)? 3) Gli interventi approvati dal POR hanno stimolato altre azioni di mobilità sostenibile e di riduzione di impatto ambientale? 4) L'analisi dei progetti, fornisce indicazioni utili alla programmazione di interventi simili in futuro? 5) In che misura il mix di azioni volte al rinnovo della flotta di trasporto locale (comuni) e le azioni di "SMART Mobility" (Regione) sono riusciti ad aumentare il ricorso ai mezzi pubblici da parte dei cittadini o a rendere più efficace e integrata l'offerta di TPL?	Approccio basato sulla teoria; verrà realizzata un'indagine ad hoc. Saranno utilizzati i dati del sistema di monitoraggio, i dati primari rilevati sul campo e dati statistici ove disponibili. I dati statistici che verranno utilizzati sono quelli ISTAT Indagine Multiscopo sul numero di passeggeri del TPL	Esterna	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia
Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	Strategica	Efficacia degli strumenti messi in atto con il POR sul riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, in termini di destagionalizzazione (ovvero presenze turistiche nei mesi non estivi) e incremento della fruizione	1) In che misura gli interventi finanziati hanno prodotto una riposizionamento delle destinazioni turistiche interessate, incrementando le presenze nei mesi non estivi? 2) Che tipologia di turismo è stata	Approccio basato sulla teoria; verrà realizzata un'indagine ad hoc. Saranno utilizzati i dati del sistema di monitoraggio e dati primari rilevati sul campo.	Esterna	Tasso di turisticità Turismo nei mesi non estivi

		<p>integrata di risorse naturali e culturali</p> <p>Asse 5, Azione 6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata di risorse culturali e naturali e alla promozione di destinazioni turistiche.</p> <p>Rapporto da realizzare in due fasi temporalmente distinte.</p>	<p>mobilitata?</p> <p>3) Vale la pena estendere gli interventi attuati ad altre aree?</p> <p>4) Con quali raccomandazioni per la buona riuscita?</p>			
<p>Impatto degli interventi pilota/dimostatori da realizzarsi in porzioni definite delle città capoluogo oggetto dell'attuazione dell'agenda urbana</p>	<p>Strategica / operativa</p>	<p>Impatto degli interventi pilota/dimostratori da realizzarsi in porzioni definite delle città capoluogo oggetto dell'attuazione dell'agenda urbana attraverso lo sviluppo di servizi innovativi di ICT</p> <p>Asse 6, Azione 2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali</p>	<p>5) In che misura l'elemento innovazione attraverso lo sviluppo dei servizi ICT è stato in grado di incidere sull'incremento di attrattività delle porzioni di città oggetto di qualificazione?</p> <p>6) In che misura il ricorso a strumenti ICT ha consentito un aumento della partecipazione attiva dei cittadini ai temi rilevanti per le città? ?</p> <p>7) In che misura il tema di applicazione scelto per i Laboratori aperti si è rivelato di interesse prioritario per i partecipanti (imprese, cittadini, istituzioni)?</p> <p>8) In che misura il ruolo di Autorità Urbane attribuito ai Comuni capoluogo ha determinato un accrescimento della capacità amministrativa di tali soggetti?</p> <p>9) In che misura e con quali effetti gli interventi finanziati dal Programma hanno consentito un'effettiva integrazione delle strategie urbane?</p>	<p>Approccio basato sulla teoria; con metodi di rilevazione diretta (<i>focus group</i> e interviste).</p> <p>Saranno utilizzati i dati del sistema di monitoraggio e dati primari rilevati sul campo.</p>	<p>Esterna</p>	<p>*Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali</p>
<p>Efficacia delle azioni di supporto e capacitazioni e amministrativa</p>	<p>Operativa</p>	<p>Analisi dell'efficacia degli interventi dell'Asse Assistenza Tecnica e degli interventi previsti dal Piano di Rafforzamento Amministrativo sul rafforzamento della capacità di gestione del Programma e sul miglioramento dei processi trasversali da parte dell'AdG del</p>	<p>Quale è stata l'efficacia delle azioni di supporto (interventi Asse AT del POR) e di capacitazione amministrativa (interventi del PRA) sull'efficacia e l'efficienza dell'Autorità di gestione del POR FESR?</p>	<p>Approccio basato sulla teoria.</p> <p>Saranno utilizzati i dati del sistema di monitoraggio del POR e del monitoraggio del PRA.</p>	<p>Esterna</p>	<p>Partenariato istituzionale e socioeconomico0</p>

		POR FESR. (Asse 7 del POR FESR, misure rilevanti del PRA).				
--	--	---	--	--	--	--

Allegato 2 – PSR domande valutative e indicatori

Piano di valutazione PSR 2014-20 - Tabella 9.3.1: priorità 1-4

Priorità	Focus Area	Domande
1	P1A Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	Domanda 1 In che misura gli interventi del PSR sostengono l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo delle conoscenze di base nelle zone rurali?
	P1E Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	Domanda 2 In che misura gli interventi del PSR sostengono il rafforzamento dei legami tra agricoltura, la produzione alimentare e silvicoltura, la ricerca e l'innovazione, anche ai fini di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?
	P1C Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	Domanda 3 Fino a che punto gli interventi del PSR sostengono l'apprendimento continuo e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale?
2	P2C Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	Domanda 4 In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a migliorare le prestazioni economiche, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, sostenute in particolare per aumentare la loro partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?
	P2C Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	Domanda 5 In che misura gli interventi del PSR sostengono l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il rinnovo generazionale?
3	P3A Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	Domanda 6 In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a migliorare la competitività dei produttori primari supportati al fine di una migliore loro integrazione nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, aggiungendo valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?
	P3B Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	Domanda 7 In che misura gli interventi del PSR sostengono la prevenzione e la gestione dei rischi in agricoltura?
4	P4A Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Rete Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	Domanda 8 In che misura gli interventi del PSR sostengono il ripristino, la conservazione e la valorizzazione della biodiversità, inclusa nelle zone Natura 2000, zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e l'agricoltura HNV, e l'assetto paesaggistico dell'Europa?
	P4B Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	Domanda 9 In che misura gli interventi del PSR sostengono il miglioramento della gestione della acque, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi ?
	P4C Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	Domanda 10 Fino a che punto gli interventi del PSR sostengono la prevenzione dell'erosione del suolo e il miglioramento della gestione del suolo?

Piano di valutazione PSR 2014-20 - Tabella 9.3.2: priorità 5-6

Priorità	Focus Area	Domande
	P4C Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	Domanda 10 Fino a che punto gli interventi del PSR sostengono la prevenzione dell'erosione del suolo e il miglioramento della gestione del suolo?
5	P5A Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	Domanda 11 In che misura gli interventi del PSR contribuiscono ad aumentare l'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura?
	P5B Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	Domanda 12 In che misura gli interventi del PSR contribuiscono ad aumentare l'efficienza nel consumo di energia in agricoltura e industria alimentare?
	P5C Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	Domanda 13 In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a fornire e utilizzare fonti rinnovabili di energia, di prodotti di scarto, residui e altre materie prime non alimentari ai fini della bioeconomia?
	P5D Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	Domanda 14 In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a ridurre le emissioni di gas serra e le emissioni di ammoniaca dell'agricoltura?
	P5E Promuovere la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale	Domanda 15 In che misura gli interventi del PSR sostengono la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale?
6	P6A Favorire la diversificazione, la creazione di sviluppo di piccole imprese e l'occupazione	Domanda 16 In che misura gli interventi del PSR sostengono la diversificazione, la creazione e lo sviluppo delle piccole imprese e la creazione di posti di lavoro?
	P6B Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	Domanda 17 In che misura gli interventi del PSR sostengono lo sviluppo locale nelle zone rurali?
	P6C Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	Domanda 18 Fino a che punto sono gli interventi del PSR, migliorano l'accessibilità, l'utilizzo e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?

Piano di Valutazione PSR 2014-20 – Domande valutative di carattere generale

- **Domanda 19** In che misura le sinergie tra priorità e aspetti specifici hanno rafforzato l'efficacia del PSR?
- **Domanda 20** In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?
- **Domanda 21** In che misura la RRN ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 54, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?
- **Domanda 22** In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel portare almeno al 75 % il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni?
- **Domanda 23** In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nell'investire il 3 % del PIL dell'UE nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione?
- **Domanda 24** In che misura il PSR ha contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi nonché a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20 % rispetto ai livelli del 1990, oppure del 30 % se le condizioni sono favorevoli, nell'aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia nonché nel conseguire un aumento del 20 % dell'efficienza energetica?
- **Domanda 25** In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre il numero di cittadini europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà?
- **Domanda 26** In che misura il PSR ha contribuito a migliorare l'ambiente e a conseguire l'obiettivo della strategia dell'UE per la biodiversità inteso ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nonché a ripristinare questi ultimi?
- **Domanda 27** In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di promuovere la competitività del settore agricolo?
- **Domanda 28** In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima?
- **Domanda 29** In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresa la creazione e il mantenimento dell'occupazione?
- **Domanda 30** In che misura il PSR ha contribuito a stimolare l'innovazione?

Piano di valutazione PSR 2014-20 - Tabella 9.3.3 Indicatori di output

INDICATORI DI OUTPUT		
Cod	Indicatori di prodotto	codice Misura
O.1	Spesa pubblica totale *	Tutte le misure
O.2	Investimento totale	4 , 5 , 6.4 , 7,2-7,8 , 8.5 e 8.6
O.3	Numero di azioni / operazioni sostenute	1 , 2 , 4 , 7 , 8.5 e 8.6, 9 , 17.2 e 17.3
O.4	Numero di imprese / beneficiari supportato	3 , 4.1 , 5 , 6 , 8,1-8,4 , 11 , 12 , 13 , 14 , 17.1
O.5	Superficie totale (ha)	4 , 8,1-8,5 , 10 , 11 , 12 , 13 , 15
O.6	Superficie fisica sostenuta (ha)	10
O.7	Numero di contratti supportati	10 , 15
O.8	Numero di unità di bestiame sostenuta (LU)	14 , 4
O.9	Numero di aziende che partecipano a sistemi di qualità	9 , 16.4 , 17.2 e 17.3
O.10	Numero di agricoltori che beneficiano dei compensi	17.2 e 17.3
O.11	Numero di giorni di formazione	1
O.12	Numero di partecipanti alla formazione	1
O.13	Numero di consulenti formati	2
O.14	Numero di beneficiari consulenza	2
O.15	Popolazione che beneficia di un miglioramento di servizi / infrastrutture (IT o altri)	7
O.16	Numero di gruppi di PEI supportati, il numero di operazioni PEI sostenute e il numero e il tipo di partner gruppi PEI	16
O.17	Numero di azioni di cooperazione sostenute (diverso da PEI)	16
O.18	Popolazione coperta da GAL	19
O.19	Numero di GAL selezionati	19
O.20	Numero di progetti LEADER finanziati	19
O.21	Numero di progetti di cooperazione sostenuti	19
O.22	Numero e tipo di sostenitori di progetti	19
O.23	Numero unico di GAL coinvolti nel progetto di cooperazione	19
OS.1	Numero di azioni di supporto all'attuazione del programma realizzati con l' AT	20
OS.2	Numero di strumenti di comunicazione realizzati con l'assistenza tecnica	20
OS.3	N. di attività di potenziamento della capacità amministrativa realizzati con l'AT	20

* Questo indicatore corrisponde all'indicatore quadro delle prestazioni di cui all'articolo 5 (2) del Regolamento di esecuzione (UE) n 215/2014 [19] .

Piano di valutazione PSR 2014-20 - Tabella 9.3.4 Indicatori di risultato

INDICATORI DI RISULTATO	
Cod	denominazione
R1	Percentuale di aziende agricole ristrutturate o ammodernate con il supporto del PSR (focus area 2A)
R2	Variazione della produzione agricola nelle aziende agricole supportate / ULA (unità di lavoro annuale) (focus area 2A) *
R3	Percentuale di aziende agricole con piano di sviluppo/investimenti di giovani agricoltori supportato dal PSR(focus area 2B)
R4	Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a sistemi di qualità, mercati locali, le filiere corte, e le associazioni di produttori / organizzazioni (focus area 3A)
R5	Percentuale di aziende che partecipano a sistemi di gestione del rischio (focus area 3B)
R6	Percentuale di foresta o altre aree boschive in forza di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (focus area 4A)
R7	Percentuale di terreni agricoli con contratti di gestione a sostegno della biodiversità e / o paesaggi (focus area 4A)
R8	Percentuale di terreni agricoli in base a contratti di gestione per migliorare la gestione delle acque (focus area 4B)
R9	Percentuale di superfici forestali nell'ambito di contratti di gestione per migliorare la gestione delle acque (focus area 4B)
R10	Percentuale di terreni agricoli con contratti di gestione per migliorare la gestione del suolo e / o prevenire l'erosione del suolo (focus area 4C)
R11	Percentuale di superfici forestali nell'ambito di contratti di gestione per migliorare la gestione del suolo e / o prevenire l'erosione del suolo (focus area 4C)
R12	Percentuale di terreni irrigui passati a sistemi di irrigazione più efficienti (focus area 5A)
R13	Aumento efficienza dell'uso dell'acqua in agricoltura in progetti sostenuti dal PSR (focus area 5A) *
R14	Aumento di efficienza del consumo di energia nel settore agricolo e alimentare in progetti sostenuti dal PSR (focus area 5B) *
R15	Energia rinnovabile prodotta da progetti sostenuti dal PSR (focus area 5C) *
R16	Percentuale di UBA (Unità Bestiame) interessati dagli investimenti in allevamento in vista della riduzione delle emissioni di gas serra (Green House Gas) e / o di emissioni di ammoniaca (focus area 5D)
R17	Percentuale di terreni agricoli con contratti di gestione finalizzati alla riduzione dei gas serra e / o di emissioni di ammoniaca (focus area fuoco 5D)
R18	Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto (focus area 5D) *
R19	Riduzione delle emissioni di ammoniaca (focus area 5D) *
R20	Percentuale di terreni agricoli e forestali nell'ambito di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro del carbonio o la conservazione (focus area 5E)
R21	Posti di lavoro creati con progetti sostenuti dal PSR (focus area 6A)
R22	Percentuale di popolazione rurale coperta da strategie di sviluppo locale (focus area 6B)
R23	Percentuale di popolazione rurale che beneficia di un miglioramento di servizi / infrastrutture (focus area 6B)
R24	Offerte di lavoro creati in progetti sostenuti (Leader) (area di messa a fuoco 6B)
R25	Percentuale di popolazione rurale che beneficia di nuovi o migliori servizi / infrastrutture (Information and Communication Technology - ICT) (focus area 6C)

Piano di valutazione PSR 2014-20 - Tabella 9.3.5 Indicatori di impatto

INDICATORI DI IMPATTO	
Cod.	denominazione
C5	Tasso di occupazione *
C8	PIL pro capite *
C9	Tasso di povertà *
C25	Fattore di reddito agricolo *
C26	Reddito da impresa agricola *
C27	Produttività totale dei fattori in agricoltura *
C35	Indice avifauna nelle aree agricole (FBI) *
C37	AVN (alto valore naturale) *
C39	Prelievo di acqua in agricoltura *
C40	La qualità dell'acqua *
C41	Sostanza organica del suolo in terreni coltivabili *
C42	Erosione del suolo da acqua *
C45	Emissioni dell'agricoltura *
IS1	Aumento del valore aggiunto
IS2	Superfici agricole ad elevata valenza naturale (indicatore di contesto e indicatore di impatto)
IS3	SAU ad agricoltura biologiche (indicatore di contesto e indicatore di impatto)
IS4	Estensione degli interventi di connessione degli habitat naturali (rete ecologica; indicatore di impatto)
IS5	Variazione del bilancio lordo dei nutrienti (indicatore di impatto e indicatore di contesto)
	<i>-variazione carico lordo unitario(kg/ha) di azoto nelle superfici oggetto di intervento ambientale</i>
	<i>-variazione carico lordo unitario(kg/ha) di fosforo nelle superfici oggetto di intervento ambientale</i>
	<i>-variazione carico lordo unitario(kg/ha) di fosforo nella regione</i>
IS6	Variazioni dell'uso di prodotti fitosanitari (Impatto)
IS7	Variazione dell'apporto di carbonio organico nei suoli (indicatore di impatto)
IS8	SAU coltivata con tecniche conservative (indicatore di impatto e indicatore di contesto)
IS9	Variazione del rischio di erosione (indicatore di contesto e indicatore di impatto)
IS10	Variazione del rischio idrogeologico (indicatore di contesto)
IS11	Carbonio stoccato e sequestrato annualmente nella biomassa (indicatore di contesto e indicatore di impatto)
IS12	Indici di rischio d'incendio boschivo (indicatore di contesto e indicatore di impatto)
IS13	Capi allevati con metodo biologico (indicatore di impatto e indicatore di contesto)
IS14	Riduzione delle emissioni di GHG grazie agli interventi del PSR (indicatore di impatto)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2016/1404

data 26/07/2016

IN FEDE

Francesco Raphael Frieri

omissis

L'assessore Segretario: Corsini Andrea

Il Responsabile del Servizio

Affari della Presidenza